

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 30 GENNAIO 2007

35.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

<p>Approvazione verbali sedute precedenti p. 3</p> <p>Approvazione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3 in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201:III.B2 Zona C3 p. 3</p> <p>Approvazione dello schema di accordo di concertazione per la zona D3 località Ca' Guerra Adozione variante parziale alle norme tecniche del PRG relative alle zone D2 e D3 in località Ca' Guerra (Tav. 201.III B15) p. 4</p> <p>PIP di Canavaccio — Megas SpA — Inadempimento convenzione Rep. 3115 del 7.11.2003 — Accordo transattivo p. 8</p> <p>Correzione di errori materiali in relazione alla delibera n. 119 del 6.11.2006 avente ad oggetto “Appro-</p>	<p>vazione regolamento della struttura comunale per anziani” p. 12</p> <p>Approvazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande p. 13</p> <p>Nomina rappresentanti Consiglio comunale per comitati di gestione scuola infanzia comunale “Valerio” e nido d’infanzia “Tartaruga” p. 21</p> <p>Acquisto di quota di proprietà di un terreno dai F.lli Zollo e cessione di un piccolo appezzamento di terreno ai F.lli Zollo p. 21</p> <p>Comunicazione relativa alla programmazione eventi 2007 e ad un progetto di comunicazione p. 23</p> <p>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 26</p>
---	---

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

La seduta inizia alle 16,45

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	assente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	presente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Fedrigucci e Sirotti.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Maria Clara Muci, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Antonio Santini e Graziella Mazzoli.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono osservazioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3 in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201:III.B2 Zona C3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3 in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201:III.B2 Zona C3.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con delibera del Consiglio comunale del settembre 2006 è stato adottato il piano particolareggiato di iniziativa privata in località Biancalana. Il

piano prevede un insediamento di 2.500 mq. di superficie utile lorda, 28 alloggi, tipologie finalmente unifamiliari, bifamiliari, al massimo trifamiliari. La delibera del 21 settembre è stata depositata, nei 60 giorni non ci sono state osservazioni. Contestualmente è stata inviata anche in Provincia, non ci sono state osservazioni, si propone quindi di adottare definitivamente il piano particolareggiato di iniziativa privata a Biancalana.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Si tratta dell'approvazione definitiva, quindi c'è poco da dire. Serve soltanto a ribadire quello che era già stato detto, cioè che non siamo contrari alla lottizzazione, che anzi riteniamo giusta, ma siccome in un certo senso, come prescritto dall'Anas, vengono penalizzati i privati, votiamo nuovamente contro. Però tengo a specificare che se fosse stato chiaro che questa lottizzazione si sarebbe servita di un'altra strada in uscita e in entrata, indipendente da quella esistente, il nostro voto sarebbe stato a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)
e 1 astenuto (Calzini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)
e 1 astenuto (Calzini)*

Approvazione dello schema di accordo di concertazione per la zona D3 località Ca' Guerra

Adozione variante parziale alle norme tecniche del PRG relative alle zone D2 e D3 in località Ca' Guerra (Tav. 201.III B15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione dello schema di accordo di concertazione per la zona D3 località Ca' Guerra. Se non vi sono obiezioni, propongo di fare una discussione unica con il punto 4, che reca: Adozione variante parziale alle norme tecniche del PRG relative alle zone D2 e D3 in località Ca' Guerra (Tav. 201.III B15).

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questo atto è importante, perché oltre a dare attuazione al Prg individua nuove aree artigianali e industriali. Voi conoscete la realtà della Valle del Foglia. Questa è un'appendice del territorio del comune di Urbino che oltrepassa il fiume Foglia e va verso la località di Tavoleto. All'inizio, vicino a Casinina, questo comparto di 8 ettari circa, è diviso dalla strada provinciale che porta a Tavoleto in due comparti. Il piano regolatore individuava in queste due parti, una zona di espansione artigianale-industriale. Cosa è successo? In una parte abbiamo due proprietà, per cui non si è mai riusciti a mettere d'accordo le persone per poter andare avanti con il piano attuativo, è più di un anno che parliamo con queste persone, non siamo riusciti a venire a capo di nulla, mentre nel versante verso

Casinina, per tre ettari circa di terreno, essendo due proprietari che si sono accordati — è un'unica proprietà, perché sono parenti — diciamo almeno, dal momento che il piano prevedeva il comparto unico, di andare in variante proprio per far partire, intanto, quella parte su cui è stato raggiunto un accordo dai proprietari.

Si tratta di dare attuazione al Prg rispetto alla possibilità di una zona artigianale-industriale che si trova in quella località. La variante consiste semplicemente nel fatto che, non potendo andare avanti, per accordo tra i proprietari, nell'insieme del comparto, abbiamo trovato un accordo soltanto rispetto ad una parte della proprietà e intanto diciamo di partire, anche perché è interessante anche per l'altro comparto, per il futuro. Nel momento in cui cresceranno dei manufatti, questo potrebbe stimolare anche l'altra parte a trovare un accordo.

Siccome si tratta di una cosa molto importante e di una proposta complessa, se dal dibattito emergeranno domande, l'ing. Giovannini darà delle risposte.

*(Entra il consigliere Ubaldi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premetto che il nostro voto sarà favorevole. Gli autoincensamenti servono a poco, però sono contenta che stiate procedendo come ho sempre richiesto anche quando facevo parte della Commissione edilizia, cioè a stralci, altrimenti le opere non vanno mai avanti.

Ho sollecitato anche l'ex Sindaco, il quale rispose che era stata una scelta politica in quanto si voleva completare Schieti, quindi si è accumulato colpevolmente del ritardo e spero che questo serva a evitare errori futuri. La domanda che invece poniamo riguarda il punto 2 della proposta di delibera n. 3, laddove si dice "di precisare che con successivi atti si provvederà all'affidamento dell'incarico per la redazione di un piano particolareggiato d'iniziativa pubblica nell'area in oggetto ad un solo tecnico". A me sembra una limitazione, perché se chi costruisce vuole ricorrere a più tecnici

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

dovrebbe poterlo fare. Non lo ritengo positivo. Lascerei libertà, pur chiedendo tecnici e progettisti abilitati. Perché poi, non so in quale parte si dice “ricorriamo ad uno solo in quanto ci siamo accorti che se si ricorre a più di uno, generalmente si accumulano ritardi e non si arriva mai a una conclusione. Questo è un punto che non ci trova d'accordo: caso mai ci darete una risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. La condivisione di questa delibera è totale, perché penso sia un momento importante per completare un progetto ben preciso di portare avanti tutte le zone artigianali che erano previste nel Prg dal 1994, ma importante perché quello è un punto strategico del nostro territorio. E' una zona limitrofa, che va verso la Romagna, una zona di completamento, in una strada molto importante, che darà sicuramente un valore aggiunto al nostro territorio. E' una di quelle delibere che nobilitano l'operato di un'amministrazione, in quanto fanno capire realmente la volontà di dotare il nostro territorio, il nostro comune di quegli strumenti che sono volani per l'economia e che mettono in condizioni di avere una vivibilità e una qualità della vita totale, a 360 gradi.

E' inoltre una delibera importante anche perché sollecitata, a suo tempo, dalle associazioni di categoria, dai rappresentanti delle piccole e medie imprese. Ricordo che quando ero presidente della Cna si lavorava per cercare di portare avanti questa cosa che oggi arriva a compimento, è stata fatta una cosa interessante nel momento in cui si è deciso di dividere le due parti per poter procedere da una parte piuttosto che dall'altra dove ci sono difficoltà. Questa è una ulteriore dimostrazione dell'efficacia e della serietà con cui si portano avanti i problemi, o per lo meno si affrontano i problemi da parte della nostra Amministrazione. Penso che con il passare del tempo avremo il completamento delle altre due importanti aree che sono egualmente strategiche, sia di Schieti che di Canavaccio, per poi dare fondo a questa nuova area. In futuro ci sarà quella di Pantiere da

valorizzare e da vedere, perché anche quella mi sembra importantissima, in un'ottica sempre strategica ma anche per completare ulteriormente una risposta, una varietà, una eterogeneità di servizi e di strutture che possano completare il nostro territorio che ha una tendenza prevalentemente turistica, ma legata anche all'università e sappiamo quanto sono importanti le piccole e medie imprese e la possibilità di poter dare fondo e avere queste aree. Questi luoghi, queste zone sono adatti per questo tipo di infrastrutture, quindi riteniamo che si debba procedere nel minor tempo possibile e si cerchi, nel giro di un po' di tempo, anche di sistemare la situazione che c'è nell'altra parte della strada dove vi sono un po' più di difficoltà, per dare fondo a tutta quell'area.

Ribadisco l'importanza di questa delibera, quindi il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Quest'area è importante. Peccato che si possano costruire soltanto 30.000 mq. Prego l'Amministrazione di pensare insediamenti produttivi, che portino del lavoro, altrimenti in certe zone si sono fatti tanti capannoni senza però risultati concreti. Sarebbe una cosa importante per la Valle del Foglia scegliere qualche ditta come Bruscoli o altri che portino lavoro nella vallata, facilitando anche l'aumento della popolazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Devo fare una premessa alla mia osservazione su questa delibera che riguarda una circostanza nota al Sindaco, alla Giunta e ai partiti di maggioranza, relativa al fatto che un accordo stipulato all'interno del nostro partito all'inizio di questo mandato ha previsto la necessità di realizzare un'alternanza nei ruoli di governo. Questo accordo attualmente non è stato portato ad esecuzione, siamo in ritardo di circa un mese, perché metà mandato è scaduto a dicembre dello scorso anno. Nel sollecitare, come più volte fatto fino ad oggi, la definizione di questo problema interno al no-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

stro partito ma che si riflette sulla Giunta e sulla maggioranza espressa da questo Consiglio comunale, dichiaro che da questo momento in avanti, in ordine a tutte le delibere che saranno oggetto di questa seduta del Consiglio comunale mi riserverò di valutare la rispondenza effettiva delle stesse agli interessi della città, a prescindere dall'appartenenza del gruppo consiliare dei Verdi alla maggioranza.

Con riferimento alla delibera mi preme sottolineare una cosa. Vedo che per quanto riguarda la localizzazione del verde pubblico, c'è stata una modifica, nel senso che si lascia una libertà maggiore di scelta da parte della proprietà. Mentre prima era previsto che fosse obbligatorio collocare una fascia alberata lungo la striscia di terreno confinante con la via provinciale, adesso genericamente si fa riferimento alla necessaria garanzia di un effetto di schermatura e mitigazione, sostanzialmente lasciando libertà ai proprietari. Chiedo all'ingegnere un chiarimento: non ritiene che questa maggiore libertà che viene consentita possa andare a detrimento dell'effetto di schermatura e mitigazione di questi opifici industriali che verranno localizzati in zona?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non posso sottacere il fatto che il consigliere Chiarini è intervenuto richiamando l'attenzione ad un diritto di alternanza per quanto riguarda l'assessorato dei Verdi in questo Consiglio comunale. E' un fatto di rilievo politico, ma siccome è stato reso evidente mi sembra giusto che io lo riprenda e dica anzitutto che non c'entrava niente, secondo che il problema torna alla Giunta municipale la quale è stata chiamata doverosamente, nel giusto o nell'ingiusto, a farsi carico di questa cosa.

Per tornare al punto all'ordine del giorno, colgo l'occasione per ricordare che mi pare di avere presentato un'interrogazione circa l'affidamento di incarichi ad esterni chiedendo se questo affidamento corrisponde ad una ricognizione reale, cioè certificata, documentata, della indisponibilità di personale interno. Perché quando si affida un incarico esterno, ovvia-

mente, bisogna motivare e certificare "realmente", come dice la legge, il problema.

In seconda istanza devo dire che non sono molto propenso ad affidare incarichi ad esterni quando questi incarichi riguardano le responsabilità dirette e anche la competenza della stessa urbanistica. A me sembra, quando si parla, come in questo caso, di affidamento di incarico per la redazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica, che debba essere deputato l'ufficio urbanistica principalmente. E' pur vero che l'ufficio seguirà i lavori ecc., però ritengo prioritario che l'Amministrazione comunale doti — non dico una cosa nuova, perché mi pare che anche in occasione della discussione sul bilancio ho sostenuto la medesima cosa — l'ufficio dei mezzi necessari, quindi anche delle risorse umane necessarie, per un controllo più esaustivo, più completo, più armonico di questa materia.

Va da sé che credo il Comune possa poi cercare un tecnico esterno, però mi chiedo se questa ricerca è motivata dal fatto che i signorici e ipsilon hanno proposto la stipula di un accordo di concertazione volto a finanziare la redazione del piano particolareggiato della zona D3. Mi chiedo: sono coinvolti i privati in un'azione di finanziamento? Quindi, in questo caso si spiegherebbe la partecipazione esterna. Però fino a che punto è equilibrato il fatto di valutare questa compartecipazione finanziaria esterna e di sovrapporla ad un gesto e ad un'attività di massima responsabilità pubblica? Mi chiedo se questa compartecipazione privata sia idonea a dirimere in maniera del tutto equilibrata la cosa. Però, sul merito delle due delibere sono favorevole e aspetto qualche chiarimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Esprimo il voto favorevole a questa delibera che ritengo importante anche a livello strategico, perché un insediamento di questo tipo in quella zona può solo portare, per quanto riguarda l'occupazione, aspetti positivi. Quello che vorrei evidenziare è ciò che provocherà questo insediamento produttivo a livello di viabilità.

Dico questo perché sappiamo qual è la

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

situazione in quell'area, e parlo soprattutto per il fatto che, essendo residente in quella zona, so quali sono le criticità per quel che riguarda la viabilità.

Questo insediamento graverà ulteriormente su quelle strade che sappiamo in molti casi non sono l'ideale per il trasporto pesante e approfitto di questa occasione per sollecitare l'Amministrazione a valutare, insieme alla Provincia, la possibilità di vedere se vi sono le condizioni per migliorare la viabilità in questa zona che penso avrà delle ripercussioni anche per la zona industriale di Schieti. Dico questo perché si accede alla zona industriale di Schieti dal bivio sulla provinciale, quindi si passa all'interno del paese.

Si è detto che l'ideale per migliorare il collegamento, quindi per rendere più agevole la percorrenza dei mezzi pesanti che transitano nella zona industriale, sarebbe il ponte che dovrebbe collegare la zona industriale di Schieti alla strada provinciale. Credo che, dato che in quella nuova zona di Ca' Guerra andrà a gravare altro traffico pesante, sia il momento per poter valutare insieme alla Provincia se ci sono le condizioni per trovare i finanziamenti per realizzare quest'opera. Adesso non c'è ancora il consigliere Gambini che poteva essere direttamente interessato, però so di parlare anche a nome suo, perché conosco i problemi che ci sono in questa zona per quel che riguarda la viabilità relativamente al trasporto pesante.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Alcuni chiarimenti di carattere tecnico.

Circa la precisazione di un solo tecnico e l'incarico esterno, si tratta di un accordo di concertazione, con cui il Comune stabilisce di dare priorità ad un intervento in accordo con i proprietari dei terreni delle aree interessate e a spese di questi proprietari. In sostanza i proprietari delle aree interessate finanziano il piano particolareggiato d'iniziativa pubblica. Questo è un modo per ottenere, a monte, le disponibilità finanziarie per poter procedere a questa pianificazione, mantenendo al Comune la gui-

da della progettazione, perché l'incarico lo darà il settore urbanistica, il sottoscritto in qualità di dirigente di tale settore.

Nell'accordo di concertazione si accenna al fatto che ci dovrà essere accordo anche sulla scelta del tecnico. Questo è stato un elemento che tutte le volte che abbiamo sperimentato questo tipo di rapporto, ha consentito ai andare avanti tranquillamente. Le uniche esperienze negative sono quando i proprietari di alcuni comparti hanno scelto di incaricare più tecnici.

Il discorso è semplice: siccome l'incarico lo dà proprio l'ufficio, l'ufficio vuole un unico responsabile. Se poi il progettista si vuole avvalere lui di altre collaborazioni, questo è un problema che riguarda lui, ma di fronte all'Amministrazione comunale ci deve essere un solo responsabile per chiarezza di rapporto, per chiarezza di responsabilità, di competenze, di scelte, di persona a cui riferirsi quando ci si incontra, quando si determinano gli indirizzi da seguire nella progettazione.

Per quanto riguarda il discorso del verde pubblico, ci sembrava riduttivo il fatto che il verde pubblico dovesse essere posto soltanto lungo la strada provinciale. Abbiamo voluto aprire la possibilità a trovare degli spazi di verde pubblico anche all'interno della stessa zona industriale, poi si vedrà nel momento in cui si progetta se questa è un'opzione praticabile e quali risultati dà. In ogni caso è mantenuta l'esigenza di dire che ci devono essere elementi di schermatura degli edifici che sorgeranno.

Per quanto riguarda la viabilità, nella modifica che è stata apportata alle norme del piano regolatore si dice che qualora si proceda in modo separato a redigere il piano attuativo dei due comparti, il primo piano attuativo che verrà formulato e adottato dovrà contenere anche le ipotesi relative alla accessibilità di tutti i due comparti. Questo perché si vuole evitare che le due aree, che sono una di qua e una di là della strada provinciale, che però sono contigue e formano un unico polo industriale, determinino poi delle soluzioni di incoerenza o di irrazionalità sulla situazione del traffico.

Dal punto di vista della viabilità generale altri problemi non li vedo, in quanto in questo momento sta andando avanti il progetto della strada provinciale Fogliense, del suo nuovo

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

percorso che assorbirà gran parte del traffico di passaggio, mentre invece questa zona industriale si innesterà sulle vecchie strade provinciali e quindi non va a interferire direttamente con la grande viabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

**PIP di Canavaccio — Megas SpA —
Inadempimento convenzione Rep. 3115
del 7.11.2003 — Accordo transattivo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: PIP di Canavaccio — Megas SpA — Inadempimento convenzione Rep. 3115 del 7.11.2003 — Accordo transattivo.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Nel novembre 2003 il Consorzio Megas, oggi spa, ha acquistato un lotto nel Pip di Canavaccio. Non avendo rispettato i termini per l'inizio dei lavori, l'atto è da ritenersi nullo a tutti gli effetti di legge. Con verbale di sopralluogo del 31 agosto 2006 il responsabile dell'ufficio vigilanza edilizia ha attestato che sull'area acquistata non è stata eseguita alcuna edificazione e, conseguentemente, lo scrivente ufficio ha provveduto a comunicare alla società l'avvio del procedimento amministrativo.

La stessa società, con nota del 4 ottobre del 2006 ha spiegato le ragioni del ritardo. Successivamente, anche in considerazione della decisione di collocare il Centro raccolta unicamente nell'area località Sasso — c'era stata la previsione di creare un'area di stoccaggio del materiale a Canavaccio, poi, in realtà è stata fatta al Sasso — vi è stato un ritardo. Oggi, dal momento che le necessità per la Megas spa sono cambiate, per poter tornare all'acquisto di quel terreno deve ottemperare alle norme che abbiamo stabilito, quindi c'è un aggravio di spesa per Megas spa. Noi siamo comunque favorevoli a che Megas spa riacquisti l'area.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Devo fare più richieste di spiegazioni che osservazioni. Il Megas ha acquistato questo terreno perché voleva farci quello che viene specificato. Poi si dice "se non lo fa noi chiediamo una somma pari al 25% del prezzo della cessione". Poi si dice anche che il Megas ci ripensa e fa un altro lavoro, secondo le nostre indicazioni. Va bene che è tutto in famiglia, ma come mai il Megas dà comunque il 25% se di fatto c'è un accordo? C'è qualcosa che non mi quadra. (*Risposta non registrata*). "Deve", ma il 25% che il Megas dà all'Amministrazione, chi lo paga? Lo paghiamo noi con l'aumento del costo per lo smaltimento dei rifiuti. E' il cane che si morde la coda. Ho detto prima che rimane tutto in famiglia, però qualcosa che stride c'è. Da parte del Megas, visto che è di fatto una società del Comune, viene pagato un 25% che in realtà paghiamo noi. Ho intenzione di presentare un emendamento al bilancio, in cui chiedo di monitorare il numero degli anziani ad Urbino che abbiano la pensione minima e che non siano proprietari di casa, valutando una riduzione sulla tassa dei rifiuti. Non so come sia quantificabile, ma poniamo 50.000 euro. Quando però mi trovo di fronte a queste situazioni per cui il Megas paga il 25% — 19.000 euro — c'è qualcosa da dire, una tiratina d'orecchie bisogna fargliela.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

GABRIELE CHIARINI. Dalla delibera effettivamente non si capisce bene che cosa andiamo a votare. Andiamo a fare un accordo transattivo che risolve una situazione relativa ad un contratto già posto in essere, per il quale si è verificato un inadempimento. Secondo me, per votare consapevolmente questa delibera, noi dovremmo avere quanto meno il contratto della cui risoluzione si parla, perché questa clausola mi pare essere una clausola risolutiva espressa, quindi per quanto si dica che l'atto è da ritenersi nullo a tutti gli effetti, giuridicamente si tratta di risoluzione del contratto e si prevede il pagamento di una penale. Senza considerare la globalità del contratto, mi è un po' difficile capire. Il prezzo della cessione era già stato pagato o doveva essere pagato in seguito? Era già stato pagato, quindi circa 80.000 euro. Nel caso in cui il Comune si fosse voluto avvalere di questa clausola risolutiva espressa, cosa che peraltro non ha fatto fino ad oggi... (*interruzione*). Avete dato il via al procedimento e quindi avete comunicato che volevate comunque riscuotere i 19.000 euro? Ma in quel caso il Comune avrebbe dovuto restituire il prezzo, cioè gli sarebbe stata retrocessa l'area e avrebbe dovuto restituire gli 80.000 euro e avrebbe trattenuto i 20.000 euro. In questo senso la transazione può essere conveniente.

Ma il testo della transazione che si andrà a stipulare, non ritenete che anche quello debba essere sottoposto al vaglio del Consiglio? Perché noi andiamo ad approvare una transazione che comporta anche dei rilevanti effetti economico per l'ente senza conoscerne il testo e ciascuno di noi si assume la responsabilità di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. E' evidente che si tratta di un'operazione economica negativa, a perdere, quindi non si deve realizzare una cosa di questo genere, perché il Megas è una espressione del Comune, quindi un accordo preventivo, sincero e leale fra Comune e Megas ci deve essere, credo che sia nella sostanza delle cose, tanto è vero che è in gioco una penalità. Però, anche chi scrive questa penalità che è giusta e

doverosa, dovrebbe porsi il problema a monte, tanto più che dopo la lettura di questa delibera non mi pare sia stato risolto.

L'accordo era di costruire un opificio industriale, la Megas spa chiede di fare un centro raccolta differenziata che potrebbe non essere un opificio industriale o esserlo, che comunque è di utilità pubblica, anche se suscita diversi problemi ambientali, soprattutto di cattivi odori e così via.

Comunque, doverosamente questo accordo viene rescisso, il Megas si impegna a non fare il centro raccolta differenziata, ottiene la proroga, però non dice per cosa. Quindi tutta questa operazione sulla quale ci sarebbe molto altro da dire, in realtà dice che doveva esserci un opificio, il Megas ci voleva fare la raccolta rifiuti, al Comune non va bene, però c'è un accordo tra di loro, il Megas si impegna a non fare la raccolta differenziata, però non si impegna a fare l'opificio industriale, quindi questo accordo su quali basi è? Alla fine dei conti il Megas, che è "fratello" del Comune, emanazione del Comune, ha detto al Comune, almeno in confidenza, cosa vuol fare? Poi, non è rilevante quello che ha detto il consigliere Chiarini: è risultato che il Megas ha pagato 80.000 euro e che i 25.000 euro sono in restituzione, invece qui si dice che non è scritto che il Megas ha pagato 80.000 euro e questo già mi suscita qualche perplessità. Si dice semplicemente che il Comune deve avere il 25% dal Megas. La delibera è addirittura inesatta, perché dovrebbe dire "il Megas ha pagato 80.000, si riprende 55.000 e noi teniamo i 25.000". Così a me viene il dubbio che il Megas gli 80.000 non li abbia nemmeno pagati.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Quando cediamo un terreno nel Pip di Canavaccio, al momento della cessione il terreno, per quello che riguarda i costi di esproprio è pagato, per quello che riguarda le opere di urbanizzazione è possibile fare uno scomputo e tramutare in opere. In ogni caso il Megas ha adempiuto ai suoi obblighi di trasferire al Comune il corrispettivo di questi valori.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

Oggi il Megas dopo avere comprato e pagato il terreno, non ha rispettato tempi di costruzione dell'opificio, tempi per i quali il contratto prevede una clausola risolutiva: se non si iniziano i lavori entro un anno il contratto è da ritenersi nullo. Dice che il Comune deve restituire le somme pagate trattenendo un 25% a titolo di penale. Con questa proposta di delibera è il Megas che ci racconta perché ha tardato e dice perché ha tardato. Siccome il Megas conferma la volontà di costruire un opificio da adibire a deposito dei propri mezzi, officina meccanica per la preparazione e la predisposizione del proprio materiale nei vari cantieri e siccome il Megas è disponibile a pagare comunque la penale al Comune, la delibera che vi proponiamo è la seguente: "...di mantenere, conseguentemente, la validità, a tutti gli effetti, del contratto rogito segretario comunale del 7.11.2003". In pratica con questa delibera si rimette il Megas nei termini, che ricominceranno a decorrere dal momento in cui il Comune avrà riscosso la penale — e avranno 30 giorni per versarci questi soldi — e dal momento in cui non solo la penale ma anche i maggiori oneri che abbiamo sopportato per l'esproprio, perché nel frattempo la Corte di appello ha definito le indennità di esproprio e al Megas, come a tutti gli altri assegnatari, abbiamo comunicato quali sono i maggiori oneri.

Quindi il Megas avrà di nuovo un anno per cominciare i lavori e due anni per portarli a termine.

La penale è dovuta da un ente che oggi è una spa, quindi non è direttamente il Comune ma una spa che svolge la sua attività su un territorio che non è quello comunale ma molto più ampio, quindi è chiaro che in qualche misura ci sarà una ripercussione di questi 19.000 euro anche nel territorio del comune di Urbino, ma ci saranno anche altri territori che saranno chiamati a sopperire a questa penale per inadempienza.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Prendo atto di quello che ci ha riferito l'ing. Giovannini. Espressa in questi termini la transazione mi pare ragionevole, nel senso che effettivamente l'ente che noi rappresentiamo in questo Consiglio si trova ad avere un vantaggio, nel senso che il contratto viene portato ad esecuzione, seppure in ritardo, introita ugualmente questa penale di 20.000 euro, quindi mi sembra ragionevole. Però, sotto il profilo formale la ricostruzione giuridica della vicenda non può essere altra che questa: c'era una clausola risolutiva espressa, il Comune, come mi pare di leggere e come l'ing. Giovannini ha confermato, ha comunicato al Megas la volontà di avvalersi di questa clausola risolutiva espressa. Questa comunicazione sostanzialmente determina il venir meno, lo scioglimento del contratto. Noi, in questo momento stiamo ri-stipulando ex-novo un contratto e lo stiamo ri-stipulando, richiamando per relationem il contenuto del contratto stipulato nel 2003. Secondo me l'approvazione di una delibera di questo genere, che approva un contratto, non può prescindere dall'analisi e dalla riproposizione del testo del contratto. Personalmente, posta anche la responsabilità che si configura in capo ai consiglieri comunali nell'approvazione di una delibera che ha a che fare con questioni economiche dell'ente comunale, non me la sento di approvarla così e mi permetto di suggerire alla Giunta di riportarcela in Consiglio comunale con un testo della transazione che andiamo a stipulare e che dobbiamo approvare, per poterlo approvare, eventualmente, in maniera consapevole. Secondo me la delibera, anche formalmente, non è completa, perché indica genericamente il termine della transazione e dovrebbe invece indicare il testo della transazione che andiamo a stipulare. Io non ho motivo di dubitare di quello che dice l'ing. Giovannini, però formalmente questa delibera, così, non l'approvo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Io ho una domanda da fare e mi scuso per il ritardo, perché non ho seguito dall'inizio l'illustrazione dell'ing. Giovannini. Vorrei capire se la Megas ha mai

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

presentato richiesta di proroga dall'inizio costruzione. Non avendo iniziato i lavori, come funziona la messa in mora dell'azienda? Anche perché devo dire che, andando indietro nel tempo con la memoria, ricordo che quando alcune aziende hanno fatto richiesta dell'area per poter costruire gli opifici, è stato loro detto, nell'anno 2000 o 2001, che non era disponibile nessun'area. Anche alla nostra cooperativa allora era stato detto che a Canavaccio non c'erano aree disponibili, poi ci sono state delle assegnazioni anni dopo, quindi una vicenda un po' particolare.

Credo che, al di là del fatto che sono favorevole a dare la proroga e ci saranno stati i giusti motivi, purtroppo dobbiamo rilevare che la non costruzione di un lotto assegnato comporta una mancanza di sviluppo del territorio e qui credo che noi dobbiamo essere più puntuali nella verifica di queste assegnazioni che fra l'altro vanno a togliere delle proprietà a persone che vengono espropriate per pubblica utilità. E' una cosa che va fatta con più attenzione. Quindi sono favorevole, ma ritengo che ci debba essere una procedura più puntuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Qui è uscito fuori che il Megas ha pagato 80.000 euro al Comune, però l'ing. Giovannini continua a dire che riscuote i 25.000 euro. Se li ha pagati si devono restituire, non riscuotere. Quando avete fatto l'accordo, c'erano scritte le modalità di pagamento? Oppure il Megas ha pagato tutto prima? Se avesse pagato tutto prima, scrivetelo, perché potrei votare a favore.

Inoltre, sempre per rimanere al fatto che il Megas è una spa, c'è scritto "si fa presente che la società è debitrice nei confronti del Comune di Urbino della somma di 3.695,40 euro", il che vuol dire che paga 80.000 euro in anticipo e deve 3.695 euro. Se avete 80.000 euro in mano, trattenete anche i 3.695 euro. Se voi mi date assicurazione che fate questo, io voto a favore, non ho problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. **CARLO GIOVANNINI**, *Dirigente urbanistica*. Noi abbiamo proposto al Consiglio una delibera che definisce i criteri con cui si arriva ad una transazione con il Megas, perché abbiamo contestato al Megas il fatto che è stato inadempiente rispetto agli obblighi contrattuali. Cosa prevede questa transazione? Premesso che il Megas ha già assolto ai suoi obblighi relativamente al pagamento del terreno, quando stipulò l'atto nel 2003, il Megas accetta di costruire l'opificio per l'officina meccanica, di non fare raccolta di rifiuti, di corrispondere al Comune la penale prevista da quel contratto già stipulato, per non avere rispettato i termini, di corrispondere al Comune anche i maggiori oneri di esproprio — oltre 3.600 euro — e nel frattempo abbiamo comunicato al Megas e a tutti gli altri assegnatari del Pip che la Corte di appello ha definito l'indennità di esproprio che comporta questo conguaglio.

Quindi il Megas ci corrisponde i maggiori oneri di esproprio, ci paga la penale, noi lo rimettiamo nei termini per poter costruire. Quindi ha già pagato, il terreno è già stato pagato. Se il Comune ritornasse in proprietà del terreno, dovrebbe restituire al Megas il 75% del valore già versato e trattenersi la penale. Invece di fare questo, che inevitabilmente provocherebbe un contenzioso come abbiamo già visto altre volte — e questo non ci consentirebbe di riavere immediatamente la disponibilità dell'area, ci vuole una sentenza — visto che il Megas comunque vuole costruire una sede nel Pip di Canavaccio noi diciamo "paghi la penale, maggiori oneri di esproprio e noi ti diamo di nuovo un anno di tempo per iniziare i lavori e due anni di tempo per finirli".

Tenete conto che queste sono le clausole particolari su cui chiediamo che il Consiglio si esprima. La convenzione che il Comune applica nel Pip di Canavaccio è una convenzione il cui schema è già stato deliberato da questo Consiglio comunale, quindi non ci andiamo ad inventare clausole particolari. Le stesse clausole ricominciano a decorrere un'altra volta, quindi l'obbligo a ultimare i lavori, non possono disporre del lotto per cinque anni dall'inizio delle attività produttive. Sono tutte clausole che vengono rinnovate.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci) e 1 astenuto (Chiarini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci) e 1 astenuto (Chiarini)

Correzione di errori materiali in relazione alla delibera n. 119 del 6.11.2006 avente ad oggetto "Approvazione regolamento della struttura comunale per anziani"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5 bis: Correzione di errori materiali in relazione alla delibera n. 119 del 6.11.2006 avente ad oggetto "Approvazione regolamento della struttura comunale per anziani".

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Si portano in Consiglio solo alcune correzioni tecniche. Spiego cosa è successo. Noi avevamo consegnato ai consiglieri una proposta di delibera. Se vi ricordate, in Consiglio erano stati proposti degli emendamenti su richiesta dei familiari, che erano stati accolti e votati. Tecnicamente questi emendamenti non sono stati portati all'articolo 6, è stata firmata la delibera che era stata consegnata ai consiglieri, oggi si tratta solo di rimediare a quell'errore di tipo tecnico. Praticamente questi emendamenti li avevamo accolti all'unanimità, già votati, quindi si tratta di mandare in giro la delibera effettivamente votata in questo Consiglio comunale. E' solo un errore tecnico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Assessore, condivido e approvo la delibera che è stata approvata precedentemente, però vorrei capire una cosa. Nel foglio che ci è stato distribuito noto che i due articoli sono identici, non capisco dove sono le correzioni. Non è stato messo quello errato dell'altra volta? Allora capisco perché sono identici.

MARIA CLARA MUCI. Provo a spiegarmi meglio. Abbiamo portato in Consiglio il regolamento della cassa di riposo dopo averlo discusso in Commissione. Dal resoconto di quella seduta risulta che sono state fatte delle proposte, che sono state accolte all'unanimità. Nel redigere la delibera definitiva gli uffici, invece che redarre il testo che è stato approvato in Consiglio, hanno scritto nuovamente il testo originario.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Colonnelli, per spiegare cosa è successo.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Responsabile Servizio segreteria*. Si tratta della correzione di un errore materiale. Siccome la delibera è stata firmata e sottoscritta dal Presidente del Consiglio, dal segretario comunale in un testo erroneo, pubblicato all'albo come prevede la normativa, per correggere quel testo secondo quanto ha esattamente approvato il Consiglio comunale è necessario un passaggio formale di approvazione. Altrimenti come si corregge quell'atto sbagliato? Soltanto il Consiglio comunale, nella sua autonomia può farlo, non ci può essere una valutazione del Presidente o del segretario che rispetto a un atto con errori materiali, apportano autonomamente delle correzioni. La formalità prescrive che la correzione dell'atto posto in essere da un organo, possa essere effettuata su delibera dell'organo medesimo.

Quindi noi abbiamo scritto l'art. 6 corretto e l'abbiamo ripetuto pari-pari nel dispositivo. Rispetto al testo precedente c'erano due-tre piccole variazioni. Quello che voi avete è il testo effettivamente approvato dal Consiglio comunale. Risulta dalla trascrizione degli atti. Potete prendere la trascrizione e vedere, dall'intervento dell'assessore Muci che relazionava

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

in ordine alla delibera, che erano apportate alcune variazioni rispetto al testo. Queste sono state riprodotte pari-pari, altrimenti noi non avremmo potuto chiamarla correzione di errore materiale, perché è errore materiale solo quello che si può constatare con gli occhi.

GABRIELE CHIARINI. Però, sotto il profilo sostanziale non stiamo facendo la correzione di un errore materiale, stiamo riapprovando una delibera già approvata, perché come lei diceva prima, la correzione dell'errore materiale, quello visibile icto oculi, può essere fatta senza tornare in Consiglio comunale. Stiamo facendo solo la correzione di un errore materiale? Allora — è un suggerimento circa la tecnica di formulazione — metteteci sopra quella sbagliata e sotto quella corretta, in maniera tale che ci rendiamo conto dell'errore materiale che andiamo a correggere.

PRESIDENTE. La cosa è chiara. E' stata prodotta la versione originaria senza le correzioni.

Pongo in votazione il punto 5 bis dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Chiarini)

Approvazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Proponiamo alla vostra approvazione un regolamento comunale che recepisce la legge regionale 30 del 2005. Oggi sono le Regioni che regolamentano il commercio con legge e i Comuni, tramite regolamenti e tramite Prg hanno la possibilità, eventualmente, di restringere alcune delle proposte che ci vengono dalla Regione.

La proposta che noi facciamo divide l'intero territorio comunale in due fasce: il centro storico e tutto il resto del territorio comunale. Per quanto riguarda il territorio circoscritto all'interno del centro storico noi proponiamo di non dare possibilità di concedere altre richieste, tranne nel caso in cui chi propone questa nuova licenza trasformi i prodotti locali o del territorio, per cercare di qualificare sempre di più la proposta da questo punto di vista, in particolare all'interno del centro storico che è il contenitore dove tutti gli ospiti che girano intorno alla città — cittadini, turisti, studenti — hanno l'offerta più qualificata. Per quanto riguarda la restante parte del territorio è prevista la possibilità, sempre tenendo conto della doppia pianificazione, cioè del fatto che qualsiasi nuovo esercizio si può aprire soltanto se è consentito dal piano regolatore. Questo per capire che noi interveniamo con un regolamento che dice che fuori dal centro storico si possono aprire nuove licenze in tutta la griglia prevista dalla legge regionale. All'interno del centro storico, invece, si prevede solo la possibilità di aprire nuove licenze di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, solo a quelle attività che trasformino prodotti locali o regionali.

A grandi linee sono queste le cose significative.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condividiamo questo nuovo regolamento, perché pensiamo che sia una cosa importante che va a sanare o regolamentare le aperture, facendo bene distinzione tra le due aree del territorio comunale, il centro storico e il resto del territorio, per ovvi motivi.

Anche su sollecitazione di alcuni consi-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

glieri del mio gruppo, dei quali mi faccio portavoce, volevamo proporre all'attenzione dei colleghi consiglieri, alcune modifiche. Mi riferisco all'articolo 4, comma 3, all'inizio di pagina 8. Si dice: "I locali di somministrazione ubicati nella zona 1 del centro potranno associare alla loro attività quella accessoria di piano bar, musica dal vivo e, all'esterno del locale, solo ed esclusivamente in occasione di manifestazioni ed eventi organizzati dall'Amministrazione comunale, ove ciò sia previsto dagli atti amministrativi relativi all'organizzazione di tali manifestazioni ed eventi". Se non erro, questo determina il fatto che soltanto nel momento in cui l'Amministrazione comunale organizza degli eventi, come le "Notti bianche", la "Festa del Duca", "Voglia d'autunno" o altre, si prevede la possibilità di poter fare musica dal vivo, all'aperto, da parte di alcuni locali.

In base a questa cosa proponiamo di cambiare l'articolo, tenendo in considerazione la possibilità di fare qualche serata di musica dal vivo rispettando degli orari, rispettando anche un limite di decibel ben preciso che possa essere concordato, rispettando anche l'impatto acustico che può avere nel territorio, soprattutto nella città nei cittadini che vivono nel centro storico. Si dovrebbe poter dare, comunque, questa possibilità ai locali, perché l'esempio più lampante mi viene da alcuni locali che sono vicini alle mura della città e che hanno da sempre fatto questa attività e che si sono inseriti perfettamente anche nell'accoglienza. Per esempio nel periodo estivo, quando arrivano i turisti, quando le serate in città sono godibilissime, stare all'aperto, ascoltare della buona musica che sia gestita bene, senza voler fare dei concerti rock o chissà che cosa, credo sia una cosa da tenere in considerazione e da valutare.

Chiediamo questo perché in un contesto un po' più ampio di quello che può essere un regolamento, anche in un'ottica di accoglienza della città e di vocazione turistica, vogliamo che sia scritto per esteso quale debba essere l'orario, rispettando le esigenze di chi abita nella città. Penso sia una cosa che si possa concordare e mettere a disposizione degli esercenti che vogliono arricchire ulteriormente la

permanenza dei turisti o di chi voglia usufruire di questa possibilità.

Cerchiamo di dare fiducia e di collaborare con gli esercenti, con chi esercita attività, per poter dare questa possibilità di arricchire l'offerta, sempre fermo restando che c'è un articolo ben preciso del nostro regolamento che determina che il regolamento sia triennale, ma nel momento in cui alcune regole non sono rispettate o recano situazioni di difficoltà, si può sempre tornare in Consiglio, modificare e cercare di apportare i mutamenti che possano sanare le situazioni di difficoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il pezzo forte di questo documento è la riqualificazione del centro storico, questo è un concetto che in Commissione è stato recepito nei termini giusti. Però mi devo dichiarare sfortunato, perché partecipando a questa Commissione, come anche a quella ai lavori pubblici, precedentemente, finalmente avevo constatato la possibilità di discutere apertamente, ognuno diceva la sua, anche, spesso, con pareri discordi. Avevo allora detto all'assessore Demeli che bisognava rivedersi ancora per discutere tutte le problematiche attorno non solo a questo punto che è abbastanza svincolato dal resto. Però, se noi continuiamo a concepire la programmazione pubblica per settori, in maniera parcellizzata, finiamo con il dimenticare l'esigenza di fare un piano più generale dentro il quale sta questa tematica. E' allora uscito fuori che per rivitalizzare la città bisognerebbe rendere interessanti molte vie che sono escluse dal commercio ecc., che in qualche modo viene coinvolto il piano regolatore, è uscita fuori la questione della viabilità interna ed esterna, della movimentazione delle merci, della vita del prodotto e così via, tutte cose che, se inquadrare, finalmente potevano dare a questo assessorato la possibilità di orchestrare un discorso più ampio concordemente con gli altri assessorati.

Tra l'altro si era anche in attesa di conoscere la relazione commissionata dall'assessorato al commercio all'università, relazione che doveva essere consegnata a breve, perché quan-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

do ho letto il documento si parlava di “tre mesi da...”. Ripeto, non ho niente sui contenuti, anzi il pezzo forte è la qualificazione, cioè chi vuol somministrare bevande nel centro storico deve ottemperare e anche la tipologia deve essere disciplinata e rispondere alle nuove esigenze. Però solleciterei non solo l’assessore ma l’intera Giunta a vedere se non sia possibile — siccome una città che non ha commercio è morta — oltre che attraverso questa via, attraverso altre vie, cercare di rivitalizzare questa città che, per quanto riguarda il commercio è morta. *(Interruzione)*. Lei non è d’accordo? Allora più morta non si può. Se prima avevo cercato di essere gentile, adesso dico che più morta non si può: nessuno viene ad acquistare ad Urbino gran che. Abbiamo qualche negozio per il quale vengono da fuori, però spiegatemi perché gli urbinati vanno fuori a fare spesa. Se lei mi viene a dire che Urbino è una città viva commercialmente, credo che dica una cosa fuori dell’ordinario. Se così fosse io non sarei un oppositore, sarei molto contento, però la preghiera, assessore, è che si metta mano a questo discorso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Condivido la delibera, anche perché la ritengo molto importante. Vorrei sottolineare i risvolti positivi che secondo me avrà, soprattutto nella “restante parte del territorio comunale”, come qui viene definita, che sono le frazioni. Spero che si riesca a togliere quei paletti che ci sono tuttora, perché anche il Governo centrale ha messo mano alle liberalizzazioni, quindi mi fa piacere che anche noi, nel nostro Comune, ci muoviamo in quella direzione. Mi auguro che questa delibera tolga il “monopolio” che qualche attività aveva, fino ad oggi, nelle frazioni, perché sicuramente questo creerà concorrenza e quindi, quando c’è concorrenza, va solo ed esclusivamente a vantaggio dei cittadini. Questo è senz’altro positivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ubaldi.

ENRICA UBALDI. Vorrei soltanto rispondere al consigliere Calzini. Certamente Urbino non è una città leader nel commercio, però può sempre imparare, come abbiamo detto l’altra sera in Commissione. Il lavoro che stiamo portando avanti non finisce con questa cosa qui, ci saranno altri incontri, soprattutto insieme alle associazioni di categoria che secondo me sono importanti per lo sviluppo di questo settore. Come si diceva sempre in Commissione, è importante che assessorati come quelli al turismo e alla cultura è fondamentale che lavorino insieme all’assessorato alle attività produttive. Spero che anche il presidente della Commissione Bartolucci, convochi di nuovo la Commissione per continuare a lavorare. Il commercio non è la cosa più importante, ma possiamo imparare a diventare commercianti.

Però io credo che sia importante anche smetterla di dire che il commercio non c’è. Diciamo sempre così e quindi non facciamo crescere la voglia di migliorare. Dobbiamo imparare a migliorare, a crescere, secondo me.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. In linea di massima esprimo il mio consenso rispetto a questo regolamento e accolgo di buon grado anche la richiesta fatta dal consigliere Lorenzo Ceccarini relativa alla possibilità di organizzare spettacoli musicali da parte di locali siti nella zona centrale. Mi pare si fosse concordato in Conferenza dei capigruppo di inserire questo emendamento in sede di Consiglio comunale, vincolando la durata e stabilendo degli orari.

PRESIDENTE. Credo ci sia un’altra proposta, come mi diceva il dott. Colonnelli, che è quella di stralciare completamente questo, perché è già previsto dalla normativa sul piano acustico. Praticamente si stralcia completamente il periodo che recita che non si può fare musica dal vivo ecc. e si rilascia il regolamento che prevede tutta la normativa che abbiamo già approvato nel regolamento sul piano acustico ove sono già previste queste cose. Credo quindi che non ci sia bisogno di emendamento, però lo dovrebbe dire l’assessore, non io.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

GABRIELE CHIARINI. Questa è una novità che avremmo avuto piacere di conoscere prima, posto che avevamo preso un accordo in sede di Conferenza dei capigruppo. La vita è piena di sorprese, però se la sostanza non muta, problemi non ce ne sono.

Chiedo un chiarimento all'assessore Demeli circa l'art. 13 che riguarda le attività di somministrazione alimenti ad apertura prevalentemente serale e/o notturna, abbinata ad attività di intrattenimento e svago, dotate di spazi all'aperto. Si dice, alla fine dell'articolo: "Nel caso in cui emergano problemi di rumorosità, l'Amministrazione ha la facoltà di richiedere la documentazione indicata all'art. 16", che è la documentazione riguardante il contenimento delle emissioni sonore e dell'inquinamento acustico. Perché la facoltà, posto che, tra l'altro, queste attività sono, in via ipotetica, le più idonee a determinare fenomeni di inquinamento acustico? E' un difetto di coordinamento, oppure effettivamente queste attività non hanno l'obbligo di produrre tale documentazione?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Siccome faccio parte della Commissione per le attività produttive e il commercio, faccio rilevare che qui si è detto che il commercio ad Urbino non funziona, però a Urbino, per affittare locali da adibire a negozi, si pagano prezzi troppo alti. Non sarebbe quindi il caso di fare un regolamento come è stato fatto per gli appartamenti in affitto, in modo da calmierare i prezzi? Altrimenti se continuano questi prezzi per i negozi, il commerciante non potrà aprire e gli altri paesi vicini ove si paga meno, faranno sempre concorrenza ad Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premetto che non credo che facendo una proposta di delibera che riguardi gli alimenti e bevande risolviamo la situazione di Urbino, tutt'altro. Né credo che sia tanto liberalizzato, come diceva il consi-

gliere Sirotti. Sinceramente mi è sembrato quasi voler accontentare qualcuno, perché o si liberalizza completamente, oppure si lasciano le cose come stanno, perché quando si dice — naturalmente il discorso non vale per le frazioni che vanno incentivate e sono un discorso a sé — "esercizi con cucina tipica, ristorante, trattoria od osteria in cui è prevalente l'utilizzo di alimenti..." ecc. a me un fast-food potrebbe anche piacere, anche se non mi piace in realtà. Quindi non riesco a capire perché volete sempre dall'alto indirizzare i gusti della gente. Io non ci andrò mai, non ci sono mai andata, però mi pare che si voglia indirizzare la gente verso altre cose. Ad esempio: "...enoteche in cui si effettui la somministrazione di vini e spuntini...". Se io volessi aprire un negozio che togliesse il monopolio della Conad, non lo potrei fare, in centro, perché non mi pare che sia possibile. Insomma, c'è qualcosa che non va, perché tra i criteri per il rilascio questo non lo vedo, anzi io chiederei che la Conad chiuda e facciamo tutti piccoli negozi, così possiamo ripopolare il centro.

E' una delibera limitata, io l'avrei estesa, salvo che la legge regionale non imponga dei limiti, però che liberalizzazione è questa?

Per quanto riguarda l'aspetto messo in evidenza da più di un consigliere, d'accordo che il centro va rivitalizzato, ma vanno anche salvaguardati quei pochissimi abitanti che sono rimasti. Molti abitano, come me, in campagna: io vado al centro, mi diverto, vado a letto quando mi pare, ma chi ci sta? Io, qui, sarei stata molto più precisa, avrei addirittura quantificato le possibilità, perché qui non parliamo di pomeriggio, parliamo di notti. Quando si dice "piano bar", va anche indicata l'ora, perché se il piano bar arriva fino alle 10 di sera va bene ma se arriva fino alle 4 del mattino non va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. L'intervento del mio vicino di banco ha introdotto quello che volevo dire io, anche se ritengo che sia difficile controllare e sappiamo tutti che il mercato si regola da solo. Veramente c'è una situazione in cui gli esercenti stanno applicando dei

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

prezzi altissimi, perché se andiamo a Milano in via Montenapoleone paghiamo un caffè o un cappuccino meno che a Urbino. Credo che una riflessione dovrebbe essere fatta.

Sono favorevole alla delibera proposta dalla Giunta, perché amplia la possibilità, anche se poteva essere fatta in altro modo, si poteva liberalizzare completamente. E' una questione di opinioni personali. Però vi assicuro che parlando con degli esercenti — non so cosa ne pensano gli altri consiglieri, il Sindaco non è d'accordo — è emerso che abbiamo un costo dei locali che alza notevolmente il costo delle prestazioni che questi esercenti erogano. Non so come fare ma la nostra città non sopporta certi costi. Penso agli studenti che vengono a vivere a Urbino e sicuramente non hanno costi bassi. Per esempio, vado a Camerino, che è un'università paragonabile alla nostra, ci vado spesso per lavoro e noto che i costi sono un po' più bassi. L'altro giorno facevo il caso di un bar periferico di Urbino che paga 3.000 euro al mese di affitto per un locale di 60-70 metri quadri. L'esercente mi ha detto chiaramente che da cinque anni fa il proprietario gli ha aumentato l'affitto di colpo di 1.000 euro al mese e questo esercente probabilmente sarà costretto a chiudere. Effettivamente i proprietari degli immobili non hanno limiti, questo bisogna dirlo. Non credo di poter essere smentito quando dico questo. Non so cosa bisogna fare, forse non ci si rende conto che Urbino non è Venezia, non è Milano. Prima ho estremizzato dicendo che a Milano costa meno, però vado spesso in Toscana e i ristoranti costano meno. O i nostri commercianti guadagnano molto o gli altri hanno dei costi più bassi. Il mio parere è che probabilmente hanno costi più bassi o hanno attività maggiore. Ritengo che una riflessione vada fatta e vada capito come è possibile intervenire. Non come diceva il consigliere Bartolucci, perché è difficile fare un regolamento, però bisogna porre attenzione, perché, come ho detto anche altre volte, è vero — e sono d'accordo con il consigliere Ubaldi — che non dobbiamo dire che Urbino è morta, perché comunque ci sono degli esercenti che hanno voglia di fare; purtroppo si è innescato un meccanismo — parlo di un argomento che non riguarda la somministrazione di alimenti

— per cui gli urbinati, gli abitanti delle frazioni limitrofe o dei paesi limitrofi non vengono ad Urbino a fare la spesa. Un cittadino di Fermignano dovrebbe essere attirato da una città come Urbino il sabato pomeriggio, la domenica, ma purtroppo questo non accade e ci deve far riflettere. Mi pare che insieme all'assessore Demeli e agli altri assessorati si sia iniziato un discorso per cui con gli esercenti si sta aprendo un dialogo nell'ultimo periodo, quindi credo che questo vada incentivato e vada discusso ancora più a lungo per poter arrivare a innescare quel meccanismo per mettere in moto il quale credo occorranza almeno 15-20 anni, però anche se a lungo termine dobbiamo assolutamente provare a metterlo in moto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. La delibera va vista sotto il punto di vista di un indirizzo politico nei prossimi anni per quanto riguarda l'apertura dei futuri locali al centro storico. Circa la qualificazione dei futuri locali, questa delibera dice che dovranno essere coinvolti i prodotti locali, dovrà essere incentivato il nostro prodotto che in alcuni locali esistenti non c'è. Ecco dove percepisco il fatto positivo: fare in modo di qualificare il nostro centro storico con le attività che al momento non ci sono e che potrebbero dare un livello ulteriore.

Per quanto riguarda quanto detto dal capogruppo Ceccarini, proprio in questo momento in cui i commercianti fanno intravedere una voglia di partecipare agli eventi promossi dall'Amministrazione, mettendosi proprio in prima persona ad organizzarli, sarebbe il caso di far sì di stralciarli.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Guardando i punti all'ordine del giorno, questo sembrava un Consiglio in cui non ci dovevano essere grosse discussioni, invece ho visto che ha stimolato un grande dibattito, e sono contento: veramente un bel dibattito. Addirittura stiamo ragionando sul futuro della città, giustamente,

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

che ci compete. Signora Ciampi, nessuno aveva le pretese, oggi che questo regolamento passasse così, però dato che ci siete entrati, piacerebbe parlarne anche a me. Si è parlato di orari, non ho visto sulla stampa girare molta roba. Per la prima volta abbiamo ridotto di un'ora, e non è poco. Non c'è più un locale dentro il centro storico che può chiudere alle 3, ma al massimo alle 2. Non è semplice: basta leggere le cronache dei giornali nazionali per capire cos'è tutta questa storia. Fuori del centro storico abbiamo mantenuto degli orari un po' più consoni alle discoteche, anche lì accorciando di un'oretta. Mi sembra che un segnale questa Giunta l'abbia mandato, anche forte, dopo tanti anni, rispetto a come si possa vivere all'interno di un centro storico, tenendo conto anche, giustamente, di chi ci abita. Poi si è parlato del grosso problema degli affitti e dei costi delle case ad Urbino. Ho 53 anni e sono 40 anni che sento dire che ad Urbino le case costano, i locali costano, tanto è vero che chi ha avuto il coraggio di fare qualche investimento si è ritrovato con i soldi facilmente, ha sempre pagato i suoi mutui, ha comprato altri appartamenti, l'università cresceva ed è stato un modello che conoscete tutti, perché raccontiamo queste cose? Si è strutturato un commercio, delle attività che si sono adeguati a questo modello. Diciamo però che anche qui, per la prima volta, si è concepito un disegno diverso. Sono due-tre anni che si lavora in questa Giunta, con l'aiuto di tutto il Consiglio comunale, perché rispetto alle grosse questioni — non tanto rispetto al discorso delle case, pure importante — si è dato vita ad un lavoro che mirava a costruire un percorso ben preciso. Anzitutto abbiamo rifatto un piano del commercio. Non vi ricordate che prima più di 900 metri quadri in questa città non si potevano fare per un alimentari? Con l'aiuto di tutti abbiamo creato più condizioni, fino al punto che possiamo arrivare a 2.500. La Fornace, addirittura, può diventare una grande struttura di vendita. A Santa Lucia c'è addirittura la possibilità di arrivare a 900 metri, su 3-4 mila di superficie. Quello era anche il modo per calmierare i prezzi del centro storico. Per la prima volta è concepito un minimo di disegno che si rivolge più alle infrastrutture e a questi discorsi, quindi

al commercio. Che la situazione del commercio urbinato non sia delle migliori è ovvio, però debbo anche dire che ho trovato finalmente anche un risveglio da parte di questi commercianti, gente che ha più fiducia. Secondo me gira anche più gente, c'è anche qualche risultato in più, ma siccome sono il Sindaco è meglio che non lo dica. E' chiaro che è più semplice costruire una scuola, prendi un mutuo e la fai, cambia una mentalità, una cultura. Però ci siamo incamminati verso un percorso che a me sembra un po' diverso, che dice che forse il modello dell'economia urbinato non è e non può essere solo di un certo tipo.

Anche in questo regolamento, di fatto c'è una liberalizzazione, vera. Mi riferisco alla somministrazione di alimenti e bevande: non fate confusione con i Conad e con le altre cose, perché ci sono le licenze artigianali per cui, quando non faccio somministrazione al tavolo posso aprire tutte le pizzerie che voglio, perché è un altro tipo di cose. Il Conad non c'entra niente con tutte queste cose qui. Qui parliamo della somministrazione al pubblico di bevande ed alimenti e abbiamo detto: siccome c'è un mare di bar e pub, indirizziamo in un certo modo. Non facciamo nient'altro, perché la dicitura è "esercizi con cucina tipica, ristoranti, trattorie tipici". Cerchiamo di orientare, ma alla fine sono ristoranti, sono osterie, vendono il vino, vendono certe cose. Non saranno dei bar ma cose simili. Poi: enoteche con spuntini e possibilità di portare al bar. Di fatto c'è ancora un mare di roba. Soprattutto dentro al centro storico insiste un numero di attività che è qualcosa di incredibile. Allora abbiamo detto: dentro questo centro storico, andiamo più verso un indirizzo che tenda a qualificare piuttosto che a fare dell'altro, ma non abbiamo tolto niente.

Circa il fatto della musica dal vivo, sono convinto che ce n'è molta ad Urbino, la fanno anche fuori dai locali cantando. Qui ci viene in aiuto quel regolamento che ha fissato gli orari, quindi direi che ci rimettiamo anche a questo, alla possibilità che possono avere il Sindaco o la Giunta di andare in deroga a certe situazioni in determinate occasioni, di ragionare, se non fino a mezzanotte, fino alle 10. Penso che il regolamento ci potrebbe dare una mano.

Comunque è un dibattito interessante, mi

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

sembra un bel lavoro, frutto di una concertazione, nel senso che le Commissioni finalmente ricominciano a lavorare un po' di più, molte questioni è giusto che passino attraverso le Commissioni e ho sempre visto che rispetto alle grosse questioni, al piano del commercio, alle grandi strutture, c'è un Consiglio comunale che non ha mancato mai, nella sua interezza, di dare un appoggio in questa direzione. Penso che la speranza di sviluppo del commercio ad Urbino, forse passa anche attraverso questo, affinché Urbino torni ad essere punto di riferimento, perché oggi, le grandi, piccole o medie strutture di vendita, attirano fortemente la gente; la gente oggi si muove, va nei centri commerciali. E' anche un tipo di cultura che a uno come me poco interessa, ma credo che la massa si muove anche così.

Noi possiamo resistere, se non ci attrezziamo, in qualche modo, in termini di strutture di un certo tipo?

Io non avrei paura della concorrenza di questi, se fossi un negoziante del centro, perché se arriva gente ad Urbino, forse arriva per tutti.

Peraltro a me piace tanto sempre separare il discorso politico dalla gestione, dove voglio dare gli indirizzi, e se per indirizzi si intende questo io mi ci ritrovo. Poi, per i regolamenti ci sono i tecnici, ci sono i dirigenti responsabili che debbono tradurre le nostre indicazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Mi fa molto piacere che su questo tema si è aperto un dibattito non scontato e molto interessante. Penso che sono state dette tante cose interessanti, magari alcune parziali, nel senso che è vero che il commercio sta attraversando un momento di modifica oggettiva, dovuta alla situazione che tutto sommato, per certi versi, in parte avevamo anche previsto, dovuto alla flessione dell'economia tradizionale di questo territorio, basata quasi esclusivamente sull'università e su tutto quello che ne consegue. In questo momento di modifica, di trapasso, di diminuzione di quell'attrazione, quello che spetta a tutta la città, tanto ai commercianti quanto all'Amministrazione comunale, è lavorare insieme e cercare insieme di

ragionare su quali possono essere gli interventi ragionati, concertati con le categorie e con i commercianti direttamente, come diceva giustamente anche Enrica Ubaldi. Da un anno e mezzo-due anni a questa parte, mi pare che ci sia una fortissima collaborazione anche da parte del settore del commercio, e una fortissima volontà di fare la loro parte. Questo lo devo dire perché mi sono sentito molto rafforzato nel cercare insieme di ragionare su quali possono essere le strade condivise. Una di queste credo che sia senz'altro quella di riuscire a utilizzare tutti gli spazi che abbiamo, collaborando tutta l'Amministrazione con i soggetti veri, i soggetti economici, i soggetti sociali del territorio, per cercare insieme di trasformare anche tutti quegli eventi, pure non grandissimi, comunque importanti, che si fanno in questa città, da eventi parziali, da eventi che possono riguardare un settore come "Voglie d'autunno" che concerne i prodotti tipici locali, "Pasqua con noi" che concerne il settore dell'artigianato artistico, trasformare questi eventi sempre di più in eventi che promuovano complessivamente tutta la città, come, secondo me anche con un certo successo, si comincia sempre di più a fare. Anche l'anno scorso la "Festa del Duca", insieme alla fiera, insieme alla "Notte bianca", insieme al coinvolgimento diretto, anche figurativo, se vogliamo, dei commercianti della nostra città, abbiano dimostrato che quella è una delle strade da percorrere. L'altra strada è sempre di più quella di lavorare per rispondere anche alle giuste considerazioni che facevano sia il Presidente sia Gambini. Io credo che l'unica arma che abbiamo per riuscire a dare la possibilità al commercio urbinato di avere una calmierazione dei prezzi, sia quella di riuscire ad offrire altri luoghi dove poter aprire queste attività. Può piacerci o meno ma in un'economia di mercato, rispetto all'aumento dell'offerta la domanda oggettivamente viene calmierata. Un po' quello che in parte è successo anche sull'offerta di case che hanno rallentato e...*(fine nastro)*

...è quella che comunque il centro storico deve sempre di più qualificarsi per trasformare il suo insieme in quello che in gergo si chiama "centro commerciale naturale". Perché se è vero, come diceva il Sindaco, che noi possiamo

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

rispondere alla concorrenza delle altre città e degli altri territori organizzando anche dei centri commerciali all'esterno della città che possono allargare anche l'offerta, qualche risposta in parte, anche su quella ricerca che ancora ho solo a livello informale, anche se ormai è terminata, è pronta, si comincia ad avere. C'è un forte interesse di tutti i commercianti del centro storico o nella loro grande maggioranza, a organizzarsi e far sì che questo centro storico diventi un centro commerciale naturale. Per fare questo è inevitabile — anche questa è un'altra richiesta forte che viene dal commercio e non solo — che occorre limitare sempre di più gli accessi e i parcheggi all'interno del centro storico. Credo che questo ormai sia evidente e necessario. Se qualche anno fa sembrava che dal commercio venisse la spinta ad aprire altrimenti la gente non veniva all'interno del centro storico, oggi sempre di più c'è la consapevolezza che per trasformare il centro storico, complessivamente, in un punto di miglioramento della vivibilità e di offerta complessiva di una città, occorre limitare al minimo, almeno in alcune fasce orarie, il transito e il parcheggio all'interno del centro storico stesso, appunto per trasformare questa città in un luogo dove si possa passeggiare un tardo pomeriggio tranquillamente anche con una carrozzina, con un bambino piccolo, oppure andare a spasso per la città e poter avere di fronte una città accogliente, una città con meno traffico possibile — senza traffico sarebbe anche meglio — e con meno macchine parcheggiate lungo tutte le vie. E' chiaro che a questo si deve aggiungere l'impegno di coloro che svolgono un'attività all'interno del centro storico — anche questa è una cosa importante che viene non dal sondaggio fatto sui commercianti ma dal sondaggio fatto sui turisti e sugli abitanti della città, come anche altri hanno detto all'interno di questo Consiglio comunale — affinché il commercio faccia la sua parte e cerchi le strade per riuscire anche a migliorare, perché è sempre possibile migliorare. Ho visto anche l'altra sera, in quell'occasione in cui ci siamo incontrati per la premiazione della vetrina più bella, un centinaio di persone intorno ai tavoli a chiacchierare su queste tematiche. Vedendoli tutti insieme si è potuto notare che moltissimi

erano giovani e motivati. Penso che queste potenzialità ci siano tutte, però secondo me bisogna che accogliamo le richieste che ci vengono da parte di questo settore.

Per quanto riguarda la musica dal vivo, avevamo discusso anche in occasione della Conferenza dei capigruppo, perché avevo chiesto gentilmente a tutti di discutere insieme in Consiglio comunale, perché credo che sia giusto così e che si possa arrivare a ragionare insieme, a prendere una decisione su questo tema. Io sono per accogliere questa richiesta. Il dott. Colonnelli e il Sindaco mi dicevano che sul regolamento che abbiamo fatto rispetto all'acustica ci sono già degli orari. Non sono adesso in grado di rispondere perché non so quali siano questi orari, ma mi dicono che nel frattempo il consigliere Ceccarini si è informato. Direi quindi di analizzare insieme quali sono questi orari, tenendo conto, signora Ciampi, per rispondere a tutte le sollecitazioni, anche quelle più prudenti su questo tema, che oggi si può esercitare la musica dal vivo all'interno dei locali solo se sono a norma di legge, cioè coibentati in modo che non disturbino i cittadini.

Per quanto riguarda l'esterno, eventualmente si ragionerà su orari che siano legittimi e condivisi, perché lo sforzo che vogliamo fare tutti insieme è sì quello di fare diverse offerte, ma che lascino dormire i cittadini che ancora risiedono all'interno di questo centro storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Mi sono documentato circa quanto diceva per ultimo l'assessore e ho chiesto delucidazioni al dott. Colonnelli, il quale ha fatto giustamente riferimento al piano acustico che vige nella città e che abbiamo approvato un po' di tempo fa in Consiglio comunale. E' un regolamento ben preciso, che prevede sia le zone in cui si possono fare alcune attività, che i periodi, gli orari e i giorni determinati da festivi e pre-festivi e anche lì c'è una piccola variazione di orario. Parliamo della mezzanotte-mezzanotte e mezza nei pre-festivi, con un determinato numero di decibel. Quindi potremmo stralciare questa parte del regola-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

mento, perché vige il piano acustico della città. Su questo siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Praticamente viene stralciato l'articolo 4, comma 3.

Pongo in votazione la delibera, così modificata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Nomina rappresentanti Consiglio comunale per comitati di gestione scuola infanzia comunale "Valerio" e nido d'infanzia "Tartaruga"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Nomina rappresentanti Consiglio comunale per comitati di gestione scuola infanzia comunale "Valerio" e nido d'infanzia "Tartaruga".

Prego di distribuire le schede.

LUCIA CIAMPI. Siccome si tratta di votare soltanto i rappresentanti della maggioranza, noi dell'opposizione li confermiamo, quindi credo che possiamo anche astenerci dal votare.

PRESIDENTE. Se sulla proposta della signora Ciampi non vi sono obiezioni, possiamo comunicare i nomi.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La delibera la conoscete tutti, si tratta di sostituire due signori che si sono dimessi, uno dal Valerio e uno dal Tartaruga. I nomi che mi sono pervenuti sono del sig. Stefano Bedini per il Valerio e della sig.ra Anna Rita Olivieri per il Tartaruga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la delibera così come integrata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Acquisto di quota di proprietà di un terreno dai F.lli Zollo e cessione di un piccolo appezzamento di terreno ai F.lli Zollo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Acquisto di quota di proprietà di un terreno dai F.lli Zollo e cessione di un piccolo appezzamento di terreno ai F.lli Zollo.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con questa delibera andiamo a regolarizzare una situazione esistente da circa vent'anni. A Schieti negli anni '80 è stato costruito un campo sportivo, utilizzando per larga parte un terreno comunale e per il resto un terreno privato, con un accordo bonario. L'Amministrazione non ha mai provveduto a regolarizzare le competenze, la situazione, pertanto oggi, anche su sollecitazione dei privati proprietari, si propone la permuta dei terreni senza compensazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questa delibera riguarda una cosa che risale non a venti ma a trentacinque anni fa, quando è sorta la zona industriale di Schieti.

Il terreno che noi prendiamo fa parte della strada zona industriale e di un pezzo di capannone. E' vero che prendiamo 320 mq. di terra circa e ne diamo 800, però in quella zona c'è il campo sportivo e il presidente della società ha chiesto di acquistare quel terreno per farci un campetto di allenamento. Secondo me è una cosa che si può approvare, perché il terreno che viene dato è dalla parte opposta del campo sportivo, una zona verde. Sistemata la faccenda, si potrebbe trattare per poter acquistare, perché questi signori non abitano più ad Urbino ma in altro comune, quindi si potrebbe acquistare direttamente.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi viene in mente di raccontare una storiella. Il Comune di Urbino fa un campo sportivo e utilizza la terra di un privato. Non dà al privato alcun indennizzo e secondo me si mette in una situazione subalterna, perché fa un debito con il privato. Passa del tempo, il Comune motiva così: siccome quel privato mi ha dato un pezzo di terreno ad uso campo sportivo e con il privato io non ho alcun contratto, non ho nulla, in cambio del favore ricevuto gli do un piccolo appezzamento di terreno — questa la dicitura iniziale — più grande del terreno a sua volta utilizzato per il campo sportivo.

Se ho capito bene, il consigliere Bartolucci avrebbe detto che il terreno scambiato, che si trova dall'altra parte del campo, dovrebbe essere acquistato dal Comune. Siamo alla farsa.

Tolgo di mezzo l'assessore, però come può un ente pubblico utilizzare lo spazio di un privato, non fare alcun contratto, indebitarsi moralmente, poi dargli un pezzo di terreno più grosso di quello scambiato dicendo che c'è un debito con il privato? Bartolucci adesso ha detto "diamogliene uno più grosso, inoltre compriamoglielo". Ma questi atti chi li fa? Io sono convinto che l'assessore attuale non c'entra, ma non si può venire con queste cose, in questo modo, in Consiglio comunale. E' come sottomettersi.

Quindi voto contro. Ringrazio la sincerità del consigliere Bartolucci, ma se andate anche ad acquistarlo, mi dovete quantificare quanto debito avete fatto con quel privato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Alcuni proprietari non si riesce a rintracciarli, perché si tratta di una generazione sparita. Sarebbero i fratelli Ugolini. Quindi il Comune non ha potuto fare l'atto notarile per l'acquisto e adesso fa una permuta. Se vuole, le faccio vedere la cartina. *(Interruzione del consigliere Calzini).*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Credo che sia importante anche definire la destinazione d'uso di questo spazio, perché se fosse destinato a verde che cosa ci può fare il proprietario? La destinazione d'uso di questo spazio che si va a cedere ai signori Zollo, qual è? Se il terreno fosse destinato a verde, di fatto il sig. Zollo non ci potrebbe fare niente, quindi anche l'acquisto per il campetto di allenamento, che io condivido, sarebbe molto contenuto. Visto che con il Megas avete fatto tre contratti insieme, si poteva fare anche in questo caso una vendita-compra, più che compravendita immediata. Avete valutato questo? Caso mai, si potrebbe rimandare ed aspettare, perché se è destinazione a verde andiamo a quantificare. Salvo che il proprietario, visto che ha il capannone, non voglia costruire ancora. Io credo che bisogna specificare la destinazione d'uso di questo spazio che si va a vendere, attualmente di proprietà del Comune e specificare altresì che non cambierà la destinazione d'uso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo semplicemente per dire che sono due situazioni completamente distinte e separate, non sono assolutamente da considerare un'unica situazione, in quanto l'argomento che trattiamo questa sera è un argomento vecchio. Era stato deliberato anni fa, come diceva Bartolucci, non era mai stato regolarizzato proprio perché alcuni proprietari non erano reperibili, quindi oggi si va a sanare una situazione che era già stata deliberata trent'anni fa e che non era mai stata rogata.

L'altra situazione la dobbiamo valutare, perché è l'acquisto di un terreno che non è dello stesso proprietario ma di un fratello che adesso è in Francia e che sarebbe necessario acquistare, ma non parliamo della stessa persona, sono due soggetti completamente diversi, anche se familiari. Essendo una proprietà vicina, allora era proprietà di famiglia che poi è stata suddivisa fra diversi proprietari.

In questo caso si tratta di una sanatoria, l'altra è una situazione che dobbiamo valutare se acquisirla o meno. Fra l'altro ho l'onere di

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

essere presidente della società sportiva che gestisce il campo, ma per me la proprietà può rimanere anche così. E' chiaro che andiamo a sanare una situazione che si sta protraendo nel tempo e io devo dire che l'ufficio tecnico ci ha messo mano dopo tempo e forse sarebbe stato meglio farlo vent'anni fa. Comunque non parliamo della stessa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Vorrei soltanto dire che sono d'accordo con quello che diceva Gambini, perché seguendo l'attività sportiva ero stata contattata dalla società sportiva di Schieti che voleva acquistare l'altra zona dei Zollo, che è diversa. E' tutta un'altra questione. Attualmente c'è un campo sportivo dove si giocano le partite e c'è un campetto a fianco che è una zona che prima o poi dovrà essere modificata. La zona dove ci sono gli spogliatoi non è destinata a quell'uso. Viene momentaneamente utilizzata in attesa. Quella zona verrà edificata, quindi verrà a mancare una struttura in quella frazione, per cui gli abitanti della frazione stessa avevano chiesto di acquistare un'altra zona di proprietà di Zollo, proprietari che non siamo mai riusciti ad incontrare perché non vivono a Schieti, in Italia. Credo che siano due cose completamente diverse. Comunque la storia dei Zollo è completamente diversa da questa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Non è la prima volta che ci siamo impegnati a mettere una pezza su situazioni che si sono consolidate con i decenni. Propongo al Consiglio comunale di rinviare questa pratica, perché c'è la necessità di approfondirla. Gli interventi non hanno portato un contributo di chiarezza perché confondiamo un terreno da acquistare con quello che oggi andiamo a cedere e siccome si tratta di atti che hanno un seguito con il passaggio di proprietà, ringrazio il Consiglio comunale se accetta il rinvio alla prossima seduta, per portare tutti gli elementi di chiarezza possibile. Magari prendere-

mo anche in esame la sollecitazione del consigliere Bartolucci e del consigliere Gambini circa le altre esigenze.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazione relativa alla programmazione eventi 2007 e ad un progetto di comunicazione

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore Mazzoli per una comunicazione relativa alla programmazione degli eventi 2007 e ad un progetto di comunicazione.

GRAZIELLA MAZZOLI. Vi ruberò soltanto pochi minuti, ma dopo avere sentito la Commissione cultura, mi premeva comunicare, almeno in linea di massima, la filosofia che dovrebbe stare dietro i progetti cultura e turismo.

Non voglio entrare nell'elenco degli eventi, ma condividere con voi, come ho già fatto con la Commissione cultura, il modo di procedere.

Intanto credo che Urbino debba lavorare su due grandi temi: consolidare gli eventi che fanno parte della nostra storia cittadina, però pensare anche al rinnovamento, all'innovazione, con eventi diversi, che debbono avere, quanto meno, il ruolo di convogliare qui un sufficiente gruppo di persone ma anche i cittadini. La cultura non si rivolge soltanto all'esterno, credo che la cultura si rivolga sostanzialmente alla città.

Ieri in Commissione cultura si faceva notare quanto importante sia il ruolo dei cittadini nel nostro contesto, nel nostro territorio, quindi non possiamo soltanto pensare ad eventi culturali rivolti ai turisti. Il turismo è la nostra grande risorsa assieme all'università e assieme a quello che nella nostra città porta ricchezza, tant'è che da qualche tempo la cultura e il turismo, in Italia, stanno avendo un ruolo fonda-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

mentale. Il ministro Rutelli mette più volte in evidenza questo e credo che sia una soluzione a cui l'Italia deve guardare, perché è la nostra ricchezza. E' proprio in quella direzione che guarda la programmazione degli eventi del prossimo anno.

Ribadisco che non voglio entrare nell'elenco degli eventi, voglio invece sottolineare l'importanza che i progetti tutti devono essere comunicati. La comunicazione diventa una risorsa straordinaria e strategica per ottenere successo. Non tutta la comunicazione, non la comunicazione purchessia ma una comunicazione che sia mirata in una certa direzione. La comunicazione che comunemente si chiama "strategica".

I grandi temi di cui volevo parlare riguardano l'identità della città. Questa città deve avere una sua etichetta, una sua immagine, è una città straordinaria, ricchissima d'arte e di cultura, quindi deve lavorare verso questa identità. E' stato fatto un progetto di marketing culturale che è già stato completato e che mi auguro presto possa essere presentato, ma nel contempo, per capire che cosa la gente si aspetta da questa città, abbiamo progettato e distribuito un questionario che ci dovrebbe poi dare l'immagine del nostro turista. Quindi mettere insieme l'identità della città e l'identità del nostro viaggiatore. Questo è fondamentale per poter poi avere uno strumento strategico per rispondere con degli eventi specifici.

Gli eventi specifici dovrebbero riguardare alcuni temi che sono centrali per la nostra città: la lettura e la letteratura che abbiamo già praticato negli anni scorsi, e in particolare mi preme sottolineare due aspetti fondamentali. Uno che è maggiormente rivolto ai cittadini di questo territorio, cioè l'idea di aprire in città una biblioteca, o sala di lettura, che potrebbe partire con il portare dentro volumi di letteratura del '900. E' chiaro che non possiamo pensare da subito ad una biblioteca enorme. D'altra parte esistono delle biblioteche universitarie straordinarie, ma sappiamo bene che le biblioteche universitarie non sono visitate, per ovvie ragioni, dai cittadini. Occorre invece pensare a qualche cosa di più vicino alla città, che può essere la biblioteca o sala di lettura contenente

anche una emeroteca. Questo è un aspetto legato alla lettura e alla letteratura.

L'altro invece è il tema proprio di un evento legato alla lettera-letteratura. Siamo partiti due anni fa con "Ars libraria", l'anno scorso all'interno di "Ars libraria" si è realizzato l'evento "Parole in gioco" che ha avuto un richiamo, quanto meno a livello mediatico, ma non solo, assolutamente importante, tant'è che già alcuni autori ci stanno contattando perché vogliono partecipare a questo evento. Quello, secondo me, è un evento non vecchio ma nuovo, giovane, che deve essere mantenuto, tant'è che si diceva ieri in Commissione cultura che il primo anno non si può pensare di avere un successo immediato, ma non possiamo neanche abbandonare il bambino prima che cammini, quindi lavorare su questo.

L'altro argomento centrale per la nostra città è quello dei luoghi, degli spazi. Prima l'assessore parlava anche del tema del traffico e ieri sera in effetti, a proposito della gestione degli spazi in termini di cultura e turismo, si è parlato, in Commissione, anche della questione del traffico, ma io non voglio entrare su questo, dico solo che Urbino, che è una città straordinaria, ha tanti spazi che noi non utilizziamo al massimo come potremmo utilizzare.

Naturalmente faccio riferimento alla fortezza Albornoz, al Collegio Raffaello, alle Cesane, alla Urbino sotterranea, a tutte le piazzette e da ultimo anche alla Sala del Mascalco, che potrebbe essere utilizzata come ridotto del teatro.

Noi abbiamo bisogno di questo perché aprire un teatro costa moltissimo e spesso dobbiamo aprire il teatro per manifestazioni piccole. Se avessimo, come la maggior parte dei teatri hanno un "ridotto", questo sarebbe un fatto assolutamente importante. Inoltre a questi spazi aggiungo quelli che voglio chiamare borghi. Ieri sera abbiamo trovato un compromesso tra frazioni e quartieri. Urbino è ricca di borghi, questi borghi possono vivere, alcuni di loro vivono molto bene in questo momento, fanno delle attività di grande qualità e noi dobbiamo far rivivere i borghi, quindi consideriamo i borghi come gli spazi della nostra città.

Sempre rimanendo negli spazi mi preme sottolineare il valore del nostro teatro che credo

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

sia l'unico teatro che ha tutto ciò che serve per essere aperto completamente. E' stato messo a norma e funziona completamente. Il nostro teatro, quest'anno, è l'unico delle Marche che ha il 30% in più di abbonamenti e di questo devo ringraziare i cittadini di Urbino che hanno scoperto questa forma di spettacolo, di comunicazione, rifiutando completamente il qualunquismo e il trash della televisione. Il 30% degli abbonamenti è un bel segnale. E' l'unico teatro delle Marche che ha registrato questo, oltre a essere sempre pieno. E' vero che sono abbastanza pieni i teatri delle Marche, però il nostro ha registrato il 30% in più di abbonamenti e questo è un aspetto che mi preme sottolineare.

Naturalmente l'altro elemento è quello di utilizzare questi spazi anche per la musica. Prima si parlava di musica dal vivo, sapete bene che "Frequenze disturbate" è un evento che ad Urbino ha avuto e avrà, secondo quello che io credo debba succedere, una bella presenza. Mi auguro che quest'anno gli spazi della città si aprano a questo, che non vuol dire alzare i decibel, vuol dire fare musica di qualità, ma dobbiamo essere tutti d'accordo e utilizzare gli spazi della città in modo che tutti, commercianti ma anche cittadini, possano godere della musica. D'altra parte la musica a Urbino è abbastanza centrale, anche perché non riguarda soltanto la musica d'avanguardia, ma la musica antica ha una storia di quasi quarant'anni in questa città.

L'ultimo argomento che voglio mettere in evidenza riguarda il tema della comunicazione. Di recente, è stato prima indicato dall'assessore Solari insieme a me, un progetto di "Urbino capitale mondiale dell'utopia", poi questo avvalorato, preso totalmente dall'assessore Minardi, tanto che la Regione ha dato un contributo per questo e, attraverso il progetto "Urbino capitale mondiale dell'utopia" si vuole procedere con un modello di comunicazione assolutamente innovativo. E' un tema amato da tanti e che troviamo sempre più utilizzato nei quotidiani, nei giorni specializzati, nei giornali di cultura avanzata. E' un tema che piace... (*fine nastro*)

...Rai3 ha messo in onda un servizio di otto minuti sul nostro Tg regionale settimanale, mi hanno chiamato poco tempo fa, questo ser-

vizio è talmente piaciuto che andrà su *Mediterraneo* in quattro lingue, quindi girerà il mondo. Urbino la conoscevano già, ma è loro piaciuta l'idea dell'utopia, di ragionare attorno a questa cosa. Per promuovere questa città credo che bisogna realizzare delle strategie comunicative. Le strategie comunicative sono tante, ma poi sono numericamente poche. Sono i media: dobbiamo essere presenti il più possibile nei media nazionali e soprattutto internazionali, perché chi legge di Urbino poi si innamora di Urbino; sono le pubblicazioni tradizionali, e noi le stiamo facendo, tant'è che siamo pronti con il materiale pubblicitario per la Bit, nella seconda metà di febbraio. Abbiamo già la promozione di Urbino in quattro lingue pronta, predisposta, quindi saremo alla Bit e io mi farò carico, quest'anno, di far sì che sia presente un giovane dell'assessorato sempre in loco, non vogliamo mai lasciare il presidio dello stand, perché noi siamo ospiti della Regione Marche, quindi dovremo essere presenti nei media, inoltre le pubblicazioni. Il terzo elemento che funziona nella comunicazione è il tam-tam. Sembra strano che nella società di Internet il tam-tam abbia questa forza di coinvolgere e portare le persone. Raccontare che a Urbino si sta bene vuol dire portare altre persone e diventa un meccanismo per certi versi perverso, però di grande efficacia.

L'altro aspetto è quello della tempestività. Alla fine del 2006 siamo riusciti ad avere una parte della programmazione del 2007. E' chiaro che sono i grandi eventi, quelli che hanno necessità di essere programmati prima, ma c'è tanto spazio per le associazioni, per i tour operators, per coloro che programmano Urbino da qui e da altri luoghi, per organizzare eventi di qualità.

Ieri sera Balduini sosteneva, a ragione, che Urbino è una grande città: dobbiamo fare o delle cose popolari straordinarie, come la "Festa dell'aquilone", oppure eventi di grandissima qualità.

Questo è quello che noi vorremmo fare, a partire da queste riflessioni che sono soltanto delle riflessioni generiche, ma dalle quali potrebbero scaturire eventi, piccoli e grandi, ma soprattutto che tengano conto della nostra identità e che promuovano la qualità della nostra

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

città che da 500 anni è una città di qualità, e non saremo certamente noi a ridurre la qualità di questo grande territorio.

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima comunicazione la farà l'assessore al bilancio per quanto riguarda l'utilizzazione del fondo di riserva.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di una comunicazione prevista dalla legge. Ai sensi dell'art. 116 del D. Lgs. 267 del 2000 comunichiamo che la Giunta municipale ha adottato la deliberazione 287 del 20.12.2006 e ha prelevato dal fondo di riserva l'importo sottoindicato: al cap. 19099, 28.000 euro che sono andati per beni strumentali, manutenzione del patrimonio comunale, 20.000, acquisto materiale di consumo segreteria del Sindaco, 1.000, altre prestazioni servizio segreteria del Sindaco, 7.000.

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interrogazione che è stata rinviata la volta scorsa ed era stata presentata dal capogruppo prof. Calzini, in merito alla fuoriuscita di liquidi irregolari.

A questa interrogazione dovrebbe rispondere l'assessore Mechelli, se non ci sono ulteriori precisazioni.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda la richiesta di ulteriori informazioni su questa situazione un po' antipatica che si sta verificando presso le abitazioni dei sigg. Pasquini e Duchi, l'ufficio ha fatto un sopralluogo, di nuovo ha verificato la situazione attorno e non ha trovato elementi diversi da tutta una serie di comunicazioni che le famiglie stesse hanno ricevuto nel passato. Comunque, siccome la questione sollevata è un problema, abbiamo mandato di nuovo una comunicazione al Megas perché attivi ulteriori accertamenti per indivi-

duare la provenienza di questi liquidi e pertanto, al termine dell'approfondimento e delle ricerche di competenza del Megas, le risultanze saranno date. Questa era la possibilità per intervenire nuovamente da parte dell'Amministrazione comunale invitando il Megas a degli approfondimenti.

PRESIDENTE. Rimaino in attesa delle risultanze del Megas.

La seconda interrogazione ha per oggetto il gattile ed è stata presentata dal prof. Calzini. Risponderanno, per la parte di competenza, rispettivamente gli assessori Mechelli e Muci.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'interrogazione l'ho rivolta perché allo stato attuale viene svolto un servizio da un'associazione non a scopo di lucro, "Arca di Noè" e viene svolto anche bene, a favore del Comune, però non risulta che sia stata mai firmata una convenzione tra il Comune e l'Arca di Noè.

Avendo saputo questa cosa mi sono interessato e ho chiesto perché non fosse avvenuta la firma di questa convenzione. Ho ricevuto una risposta che mi ha ulteriormente spinto a rinforzare l'interrogazione. Sembrerebbe che la convenzione non fosse stata firmata perché il Comune, almeno a detta di un dirigente dello stesso, era a conoscenza che il terreno dov'è l'attuale gattile e dove prima c'era il canile, non era di proprietà comunale. Al che mi sono subito interessato e ho detto "se non è di proprietà comunale, di chi è? Se è di altri, perché non c'è nessun contratto?". Questo perché l'indomani, se per esempio il terreno risultasse essere del Comune, la presidenza de L'Arca di Noè immediatamente verrebbe in Comune a firmare quella convenzione che allora non firmò perché voleva che fosse precisata la proprietà.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Rispondo per la prima parte, dicendo al consigliere Calzini che la proprietà, dagli accertamenti, risulta comunale. Non è detto che nel tempo non ci possa

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

essere stato un accordo bonario in parola, perché a suo tempo lì c'era un campo di pallacanestro. Comunque è un piazzale occupato prima dal canile e oggi dal gattile.

Per quanto riguarda la competenza della struttura, l'ufficio tecnico già in precedenza è intervenuto più volte per aiutare a sistemare la struttura, quindi anche le attrezzature. Oltre ad avere fornito un modulo a norma e quindi regolare, stiamo fornendo pure un contratto di energia elettrica adeguato alle esigenze del gattile, quindi della struttura stessa. Ci sono stati più colloqui con la signora che segue con tanta passione i felini lì ospitati, quindi accertato che il terreno è del Comune, per quanto riguarda l'ufficio tecnico faremo questi interventi di supporto e di aiuto, per quanto riguarda la gestione direi di passare la parola alla collega Muci, perché in quel contesto il problema appartiene a quel servizio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Anch'io ho incontrato spesso la presidente dell'associazione Arca di Noè per cercare di appoggiare le sue richieste, tanto è vero che negli obiettivi che avevamo posto come Giunta ai dirigenti, c'era la convenzione con l'associazione Arca di Noè. In verità la convenzione era anche stata predisposta. Non è stata firmata dalla presidente. Tengo a precisare in questa sede che comunque le azioni positive nei confronti del randagismo, sia dei cani che dei gatti in questo territorio vengono effettuate, perché all'associazione Arca di Noè vengono erogati dei contributi per l'alimentazione dei gatti e per il rimborso delle spese dei volontari. Abbiamo fatto il conto e in totale, solo per questa voce nell'anno 2006 si sono spesi 11.500 euro. Sono pochi, sono molti? Non lo so. Qualcuno, quando discutiamo in Giunta dice che sono troppi, qualcuno dice che sono pochi, comunque noi abbiamo speso questa cifra.

Voglio anche specificare in questa sede che lo scopo del ricovero, stando anche alla convenzione predisposta con l'Asur, è dedicato ai gattini affetti da patologia, dopodiché i

gatti devono essere riportati nelle loro oasi naturali. Se c'è una colonia di gatti vicino ai collegi, i gatti malati vanno curati ma poi vanno riportati nel loro luogo naturale laddove le colonie di gatti esistono.

Circa il fatto che la convenzione non era stata firmata perché non si conosceva di chi era la proprietà, è stata fatta un'indagine, ci si dice che la proprietà è del Comune, quindi noi provvederemo a consolidare il tutto. E' un obiettivo che già la Giunta aveva posto al dirigente e aveva preso il tempo necessario per mettere in sicurezza l'impianto elettrico, per fare alcune procedure. Nel frattempo gli interventi sono stati fatti. Avevo dato anch'io apparecchiature che erano state dismesse (armadi e quant'altro), quindi gli interventi sono stati fatti, non è che non esiste niente. In altri comuni non esiste niente, da noi, bene o male, abbiamo già una struttura di ricovero che è qualcosa. La signora insiste molto sulla convenzione, adesso che è accertata questa parte si provvederà a fare anche il resto.

Vi assicuro che comunque la signora è molto presente dal Comune, presso il Sindaco, presso i lavori pubblici, da me, quindi almeno una volta la settimana la incontriamo per questo problema e vi assicuro che ha la massima attenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. L'interrogazione era finalizzata solo alla firma della convenzione. Siccome adesso si sa di chi è la proprietà, mi sembra giusto regolarizzare il rapporto. Bisogna che ci sia la firma di questa convenzione.

MARIA CLARA MUCI. Noi cogliamo l'occasione della sua interrogazione anche per argomentare quello che effettivamente si fa. Di fatto il Comune, dando un contributo entra comunque nella gestione di quella struttura.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 presentata dal consigliere Ciampi relativa al progetto per sanatoria stazione Wind, località Le Logge.

Risponde il Sindaco.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siccome è una interrogazione articolata, l'ufficio mi ha prodotto un documento, che le consegno, se lei è d'accordo.

LUCIA CIAMPI. Vorrei aggiungere qualcosa che può anche precedere la risposta. E' chiaro che l'interrogazione non riguarda l'aspetto delle emissioni, perché per quello ci sono i tecnici, l'Arpam e così via. Si tratta soltanto di installazione di un'antenna fatta in difformità della concessione edilizia. Mentre la Wind dice che si può fare a meno della verifica di impatto ambientale, a me risulta che la stessa Provincia sostenga che invece la verifica va fatta, perché l'antenna è stata installata, come dice il protocollo 8458, in assenza del nullaosta ambientale rilasciato dall'ente competente. Oltre a un'altra serie di difformità. La mia richiesta era che non si possa concedere la sanatoria ma l'antenna va spostata, perché la concessione non la prevedeva in zona protetta, invece viene installata in zona protetta e in un territorio diverso dalla concessione, quindi non si può dire "scusate, ci siamo sbagliati". Anche perché la proprietà è della Asl, mentre il resto l'ha preso tutto il privato. Siccome è stato fatto rilevare che l'installazione è in difformità già dal 2002, che il Comune non si sia attivato in tanti anni non è una cosa fatta bene. Poi, ripeto, bisogna prendere anche in considerazione che se il proprietario di un terreno dà una concessione per l'installazione di un'antenna, se la metta vicino casa sua, non la può mettere al confine di un'altra proprietà, a dieci metri da un'altra casa e 200 metri lontana da casa sua. E' una furberia tipica "all'italiana", perché se nel mio territorio installo l'antenna, non posso farla mettere vicino a casa di qualcun altro ma vicino a casa mia. Appare anche evidente che ci doveva essere un controllo da parte dell'Amministrazione, che non c'è stato.

Siamo in attesa che la Provincia faccia la verifica, non dia la sanatoria, ma anche il Comune si deve attivare perché la Wind sposti l'antenna in conformità della concessione edilizia. Nessuno dice di eliminarla, ma la metta laddove doveva metterla.

Leggerò la risposta, riservandomi di intervenire ulteriormente.

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'interrogazione n. 4 del consigliere Calzini, che riguarda la zona industriale di Canavaccio, relativamente all'installazione di segnali indicatori delle industrie ivi esistenti.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il Comune avrebbe tutti gli strumenti del Prg e del piano di riqualificazione che abbiamo salvaguardato nella parte che riguardava queste cose, per cui credo che regolamentare questa cosa sarebbe opportuno.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Sono così convinto di quello che dice lei, che anche una delle società più grosse, ma anche altre sono venute a lamentare questa situazione. Lei sa che i segnali direzionali che fanno riferimento alle norme del codice della strada devono essere autorizzati ma sono ammissibili, in quanto non c'è vincolo.

Per quanto invece riguarda l'impiantistica pubblicitaria, ritengo che dovremmo cogliere l'occasione, anche rispetto a quanto lei sostiene in questa interrogazione per dare mandato e sollecitare gli uffici preposti — e ho già provveduto in tal senso — per avere un apposito piano, proprio per poter autorizzare tutta l'impiantistica pubblicitaria che ci può servire nel territorio e anche altrove. Anzi, direi che si potrebbe cominciare, in Commissione, un discorso intorno a queste problematiche. Quindi accolgo il suo invito a colmare una lacuna che comunque esiste.

PRESIDENTE. Le interrogazioni 5 e 5/A sono state accorpate e sono state presentate, la prima dal consigliere Calzini e l'altra dal consigliere Borioni. Hanno lo stesso oggetto e riguardano un'insegnante part-time presso l'asilo Valerio.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prima che l'assessore mi risponda vorrei chiedergli se la persona che è stata trasferita all'asilo Valerio era stata sottoposta a visita medica e se era stata giudica-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

ta idonea. Questo è il quesito aggiunto. Dopo replicherò.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Intanto do una risposta telegrafica, poi argomenterò in maniera più ampia. La persona trasferita è stata giudicata idonea a svolgere il servizio presso la scuola materna d'infanzia. Per quanto riguarda le interrogazioni riferite alla supplente in questione, qui c'è tutto un ragionamento articolato. Prima di iniziare voglio dire che sono qui presenti il dott. Piero Fraternali, responsabile amministrativo del servizio, la dott.ssa Mariella Roberti, pedagoga e coordinatrice degli asili e delle scuole materne e d'infanzia. Questo per poter dare tutte le risposte in maniera esauriente.

La questione in oggetto parte da alcune considerazioni e da situazioni oggettive, di fatto. Voi sapete che l'asilo Valerio oggi ha 64 bambini iscritti, con una presenza media giornaliera di 50-55 bambini. Le insegnanti, per l'anno 2006-2007, all'inizio di settembre erano 5, più una part-time. L'anno scorso avevamo invece 6 maestre di ruolo, con 70 bambini iscritti.

Detto questo, siccome una maestra dell'asilo Valerio è stata trasferita presso la scuola materna di Pieve di Cagna, all'inizio di settembre si è valutato e pensato di aggiungere alle cinque maestre rimaste una part-time a 20 ore settimanali, visto che i bambini erano 64.

Il rapporto bambini-insegnanti, per legge è di 1-25, però nulla vieta alle amministrazioni comunali di stabilire un rapporto ottimale bambino-insegnante. Pesaro, per esempio, ha un rapporto 1-15. Noi, mediamente abbiamo un rapporto di 1-13. Per rendere il servizio più efficiente possibile, per dare un servizio migliore possibile, all'inizio dell'anno, con 64 bambini noi avevamo messo 5 insegnanti più una part-time, nominata fino al 31 dicembre 2006. Era stato fatto questo perché, siccome l'anno scolastico si articola su due anni solari, per questioni di bilancio avevamo fatto questa nomina fino al 31 dicembre 2006, anche per rivalutare la situazione. Questo perché l'Am-

ministrazione comunale pensava di mantenere in servizio presso la scuola d'infanzia Valerio l'organico così come era stato concepito all'inizio dell'anno scolastico, ma per ragioni del tutto imprevedute ed eccezionali, pochi giorni prima delle vacanze natalizie, l'ufficio servizi educativi si è trovato costretto, in tempi strettissimi, a dover disporre, a partire dal mese di gennaio 2007, l'assegnazione alla predetta scuola dell'infanzia, di una educatrice a tempo pieno, in ruolo, presso il nido d'infanzia comunale, perché ci sono state delle valutazioni di tipo medico — non aggiungo altro anche per questioni di privacy — in base alle quali la maestra in questione, per un periodo temporaneo — i medici hanno detto per circa sei mesi — non poteva più svolgere la sua funzione presso quell'asilo, ma era comunque idonea a svolgere una funzione educativa presso la scuola materna d'infanzia.

Quindi l'Amministrazione comunale, tenendo conto anche di questa nuova situazione che si è venuta a creare, tenuto conto della compatibilità per quanto riguarda i costi, tenuto conto della necessità di dover utilizzare al meglio il proprio personale interno in quanto questa è una educatrice che ha svolto la sua funzione per circa vent'anni presso l'asilo nido, in tutti questi anni ha svolto anche dei corsi di formazione per quanto riguarda la sua funzione, ha pensato bene di assegnarla presso la scuola d'infanzia Valerio, con compiti educativi di supporto ed integrativi alle attività svolte dalle docenti.

Tale modifica di organico non è andata quindi ad incidere sulla qualità del servizio, perché comunque questa nuova assegnazione comportava e comporta una permanenza presso quel servizio di 30 ore settimanali invece delle 22 che svolgeva la supplente. Si è modificata anche l'organizzazione del servizio per non lasciare mai sola questa insegnante di supporto, inserendola in un turno fisso. Quindi c'è sempre la compresenza delle altre maestre.

Per quanto riguarda la continuità didattica, è garantita dalle cinque maestre di ruolo. Pur riconoscendo che la supplente era gradita ai genitori, era persona preparata, sta di fatto che chi garantisce la continuità didattica sono le maestre di ruolo.

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

Perché all'inizio si era proceduto all'assunzione della supplente? Per assicurare il mantenimento delle medesime modalità organizzative degli anni scorsi. Essendoci per l'anno 2005-2006 circa 70 bambini e avendo quest'anno 64 bambini, si è pensato di mantenere lo stesso rapporto con la nomina di una part-time.

Per quanto riguarda la continuità del rapporto della maestra in questione, la volontà dell'Amministrazione comunale era comunque quella, se non vi fossero stati imprevisti, di proseguire l'incarico, perché sta di fatto che la nomina era stata fatta fino al 31 dicembre e quindi si sarebbe comunque potuto prorogare l'incarico se non fossero intervenuti dei fatti nuovi, se non ci fossero state delle valutazioni diverse. Quindi la maestra in questione non è stata licenziata ma è cessato un rapporto di servizio, perché il rapporto di servizio era stato stabilito con una nomina fino al 31.12.2006. Per quanto riguarda la continuità didattica è garantita dalle maestre che sono di ruolo, anche per quanto riguarda l'offerta formativa, questa va concepita come un fatto dinamico, non è una cosa statica, è cosa che si può anche modificare nel corso dell'anno.

Il rapporto educatori-bambini da noi è ottimale, il compito dell'educatrice è di supporto e affiancamento del personale docente con orario fisso, quindi non ha responsabilità delle attività didattiche del gruppo di bambini, però può svolgere funzioni anche da sola, su indicazione delle altre maestre.

Le modifiche organizzative sono avvenute nella massima trasparenza, perché il tutto è stato comunicato al direttore dell'ufficio scolastico regionale, al direttore dell'ufficio scolastico provinciale, il tutto è stato fatto prima di fare questi spostamenti. Abbiamo avuto contatti anche con la direzione didattica e gli ispettori dell'ufficio scolastico regionale e ancora ci sono contatti in corso, ma per loro la cosa è regolare, quindi questo è quanto e la persona che sta svolgendo oggi queste funzioni presso la scuola materna Valerio, è comunque giudicata idonea a svolgere quella funzione dal medico competente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non solo replico adesso, ma mi riservo anche di replicare in sede tecnica. L'assessore Spalacci credo non abbia il diritto di prendere in giro, perché tutte le cose da lui sostenute non stanno né in cielo né in terra... (*fine nastro*)

...dalla graduatoria una persona con funzione "docente". La normativa statale vale anche per le scuole parificate. Se il Comune aveva intenzione di nominare altra persona o di fare il cambio che ha fatto, non poteva pagare l'insegnante al 31.12 ma aveva il dovere di pagarla al 23-24 dicembre. Prima irregolarità.

Secondo. Quando si licenzia una insegnante, questa è sostituibile solo da un'altra insegnante, perché la programmazione l'avete fatta voi. Anche se più o meno indicative, le promesse ai genitori le avete fatte voi. Quindi, il 7 gennaio dovevate riprendere la stessa graduatoria e se mai nominare un'altra persona.

Terza irregolarità. Se voi, fin dall'inizio, avevate intenzione di fare il cambio al 31.12, avete sbagliato ad assumere una persona e siete incorsi in danni erariali, perché se avevate la persona, quella persona doveva prendere servizio, secondo un'altra programmazione didattica, ai primi dell'anno. Questo dice la legge.

Vediamo sotto il profilo didattico. Voi dite che avete sostituito un'insegnante con un'altra persona che non era in nessuna graduatoria. Non era nella graduatoria dalla quale dovevate attingere. Una insegnante che ad una visita medica, presumibilmente era stata dichiarata idonea nella sede originaria, che era sempre un asilo e che poi, sempre con documentazione medica sarebbe risultata idonea per una stessa classe dove i bambini erano addirittura più grandi. Io sono d'accordo sulla privacy, ma questa cosa la dovete spiegare.

Quando leggo i documenti politici e guardo quello che l'assessore Spalacci dice a proposito del rispetto della didattica, della personalità dei ragazzi — e ne ho di documenti, perché li ho riletti — devo dire che qui siamo in completa contraddizione. Dopo, la verità ce la dice il documento che viene mandato ai genitori in data 12 gennaio, quindi qualche giorno prima della interrogazione, in cui si dice che "per ragioni del tutto impreviste ed eccezionali,

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

sopravvenute pochi giorni prima della sospensione per le vacanze natalizie...” — avevate una persona con visita medica che è stata trasferita da un’altra parte: vi siete accorti d’un colpo? —

”l’ufficio servizi educativi si è trovato costretto in tempi strettissimi a dover disporre l’assegnazione alla predetta scuola d’infanzia di una educatrice a tempo pieno, in ruolo presso il nido d’infanzia comunale, non potendo quindi rinnovare, indipendentemente da qualsiasi altra valutazione, l’incarico alla supplente precedentemente assegnata”. Queste sono favole.

Quando il Comune fa questi atti dovrebbe avere, secondo me, la dignità di rispettare la legge e di rispettare le famiglie che hanno inviato un documento di protesta firmato da moltissime persone, che dicono: questa maestra che oggi voi mandate via era un punto di riferimento importante per i ragazzi. Voi che dite di avere tutta l’attenzione per i ragazzi, non ce l’avete; non ce l’avete neanche quando, in data 26 gennaio, cambiate i criteri delle graduatorie che avete già stilato il giorno precedente e che di anno in anno cambiate, alternando il punto 1 al punto 3 e così via.

A me non interessa che gli ispettori o i dirigenti abbiano fatto questo, a me interessa che il Comune è un ente amministratore, che nel caso di assegnazione degli incarichi è soggetto alle leggi dello Stato, che non si può volere e disvolere, e che comunque, una volta inviata una informativa sull’azione didattica non è consentito di rimpiazzare una persona avente titolo con una persona non avente titolo, in quelle condizioni, con un documento che dice “è inidonea all’asilo nido” e diventa idonea per la scuola materna. Mi dovete dire le ragioni. E’ un discorso che non sta in piedi.

Detto tutto questo, mi riservo di intervenire in sede tecnica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. Al di là del fatto che sono pienamente d’accordo con il prof. Calzini, intervengo per dire che i bambini di tre anni vanno coccolati, presi in braccio, raccolti quando cadono, per cui questa signora, se non era idonea a tenere in braccio i bambini piccoli, non

lo è neanche per i bambini di tre anni. Questa signora, vedi caso, è stata assegnata a bambini che hanno tre anni. La signora Roberti che è la responsabile, sa benissimo che un bambino di tre anni — la neuropsichiatria infantile ce lo insegna — ha bisogno di punti di riferimento e quando vengono tolti all’improvviso i bambini ne risentono. Vorrei che mi rispondesse anche la signora Roberti. Invece dal funzionario — sono contenta che siano presenti — vorrei sapere per quale motivo non ha avvisato i genitori, visto che, non per sentito dire — perché già si vociferava — che già lei, da un mese prima diceva a questa ragazza “stai attenta a come ti comporti perché non ti rinnovo il contratto”. Queste sono voci, però mi sono venute all’orecchio. Vorrei che mi rispondesse.

Comunque i bambini non sono numeri. Tornando all’insegnante che sta poco bene, è proprio assegnata alla stanza gialla, dove ci sono i piccoli.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Adesso rispondo io, poi se la dott.ssa Roberti e il dott. Fraternalone vorranno dare alcune risposte, potranno darle.

Innanzitutto noi non prendiamo in giro nessuno e su questo voglio essere chiaro. Né io né l’Amministrazione comunale. Anzi, lo standard qualitativo e quantitativo dei servizi educativi è giudicato, a parere dei genitori, ottimale, tanto è vero che con la sostituzione noi non abbiamo abbassato il livello qualitativo del servizio, perché se andate a parlare con i genitori, della sostituzione che è stata fatta, oggi sono soddisfatti. Noi, invece di mettere una insegnante a 22 ore, ne abbiamo messa una a 30 ore, quindi il servizio sotto questo profilo è migliorato, me lo stanno dicendo anche i genitori, e dimostratemi il contrario, se è vero.

Non accetto, anche se le cose le dice il prof. Calzini con il quale ho un buon rapporto, che si dica che le argomentazioni che ho tirato fuori io non stanno né in cielo né in terra. Questa, secondo me è una grande stupidaggine, perché noi abbiamo fatto le cose dentro le procedure, all’interno delle procedure.

Io ho avuto figli, voi li avete avuti, li

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

abbiamo mandati a scuola: sarei preoccupatissimo se la continuità didattica fosse garantita da una insegnante a 20 ore settimanali. Per me bisognerebbe veramente denunciare, se così fosse, l'Amministrazione comunale, perché garantisce la continuità didattica con una insegnante a 20 ore settimanali.

La nomina è stata fatta fino al 31.12 proprio perché non c'era nessuna volontà punitiva nei confronti dell'insegnante, perché se ci fosse stata volontà punitiva premeditata, la nomina non l'avremmo fatta fino al 31.12, l'avremmo fatta fino al 23, il giorno delle vacanze.

Non è vero che fin dall'inizio avevamo intenzione di fare il cambio. Sono sopravvenuti dei fatti, è stata giudicata inidonea, ci sono state delle visite mediche nei confronti di insegnanti presso gli asili nido e hanno detto che per quel periodo non erano idonee a stare lì ma potevano essere idonee a svolgere funzioni, compiti educativi presso un asilo nido: perché non dobbiamo utilizzare al meglio il nostro personale, tenuto conto anche delle difficoltà economiche che abbiamo? Non ci abbiamo mandato un ragioniere, un geometra o un muratore presso la scuola Valerio, ci abbiamo mandato una persona che per vent'anni ha svolto una funzione educativa, ha fatto dei corsi di educazione, al di là del fatto che abbia il diploma delle magistrali, perché all'epoca, per poter essere abilitati a insegnare nelle scuole materne bisognava avere il diploma delle magistrali. La signora che abbiamo mandato all'asilo Valerio è diplomata al liceo e ha la laurea in sociologia. Poi non l'abbiamo lasciata sola a svolgere compiti di supporto, perché fa un orario fisso, quindi io dico: come si fa ad affermare che noi abbiamo penalizzato il servizio, che ne abbiamo abbassato la qualità, che abbiamo fatto tutto questo? Abbiamo aumentato le ore, i genitori sono soddisfatti.

Io non sono in contraddizione con le cose che dico all'interno delle relazioni programmatiche e previsionali al bilancio, per le quali, gira gira, il cappello è sempre quello, quando dico che il livello dei servizi, sia qualitativo che quantitativo è buono e dobbiamo cercare di utilizzare tutti gli spazi a disposizione per migliorare il servizio. Prova ne è

che anche quest'anno con i centri estivi abbiamo prolungato il servizio fino al 15 agosto. Il Comune di Bologna che ha attivato i centri estivi a luglio, lo stava sbandierando ai quattro venti. Noi diamo tutto per scontato, ma da noi sono 10-15 anni che si stanno facendo i centri estivi in luglio per i ragazzi e addirittura quest'anno lo abbiamo prolungato fino al 15 agosto. Qualche consigliere qui presente l'aveva proposto, l'abbiamo accolto, so che c'è la soddisfazione dei genitori e quest'anno tenteremo di ripeterlo, nonostante le ristrettezze finanziarie. Cerchiamo comunque di bilanciare il costo del servizio sia sugli utenti che sull'Amministrazione comunale. Quindi come si fa a dire che ad Urbino il servizio educativo non è buono?

Per quanto riguarda la regolarità — la cosa non la dico solo io ma siamo confortati anche dagli uffici regionali — non dico che siamo dentro le norme al 100%, però... (*Interruzione dell'assessore Serafini*). Al di là di questo, mi prendo la briga anche di entrare nella gestione, per dire che quando ho chiesto all'ufficio se il servizio qualitativo rimaneva quello, mi hanno garantito che il servizio, a livello di qualità non andava a soffrire. In qualità di assessore sono comunque a posto.

Detto questo, confermo che gli uffici hanno operato nella buona fede, tenendo in considerazione anche le aspettative dell'utenza e dei genitori.

Per quanto riguarda le domande rivolte in modo particolare ai funzionari, prego loro di dare risposta.

PRESIDENTE. Mi sembrava che l'annotazione dell'assessore al bilancio, nella sua interruzione fosse molto pertinente. Noi vogliamo che ci sia la massima chiarezza e tutti riescano a capire, perché è interesse di tutti riuscire ad avere il massimo degli elementi possibili per capire di cosa stiamo parlando.

Do quindi la parola all'assessore Serafini, dopodiché avremo un ulteriore contributo da parte del funzionario responsabile.

ALCEO SERAFINI. Vorrei soltanto fare una precisazione. Mi sembra strano che su un fattore gestionale come questo, relegato pro-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

prio dalla norma alla discrezionalità, nell'ambito dei principi ispiratori, non si convenga che è lasciato alla dirigenza. Il 265 del 2001 lo prevede. Se andate a leggere l'art. 5, c'è scritto che il dirigente organizza il personale come se fosse un datore di lavoro privato. Il prof. Calzini dice "se una persona non è abile ad uno scopo non può essere abile ad uno scopo simile". Anche questo non è vero. A parte che queste sono notizie tutelate dalla privacy, in quanto sono addirittura dati sensibili, e sfido chiunque a dire il contrario, siccome un po' di esperienza ce l'ho nel campo, perché oltre ad essere assessore al personale svolgo questa attività anche nel mio ente, ricordo che c'è un giudizio di parziale idoneità, per cui la persona che non può svolgere un certo tipo di attività potrebbe svolgerne un altro. Quindi andrebbero anche viste le carte. Però, come consigliere e come assessore, mi limito ad osservare se ci sono state congruità e tempestività nella scelta da parte del mio dirigente e secondo me c'è stata, perché rispondeva a due requisiti. Il primo, che il contratto scadeva il 30 gennaio e c'era la possibilità che questa figura fosse reimmessa nell'attività lavorativa. Questo senza pregiudicare ciò che ha detto l'assessore Spalacci, che va a tutela del buon nome dell'Amministrazione nel campo, addirittura, dell'assistenza degli studenti e degli scolari.

LUCIA CIAMPI. Visto che ha derogato l'assessore Serafini, chiedo di derogare anch'io.

PRESIDENTE. Do la parola al consigliere Ciampi per due minuti. E' chiaro, però, che chi ha presentato l'interrogazione può non essere soddisfatto. In democrazia ci si limita a dire "non sono soddisfatto", non possiamo litigare fino a domani mattina. Sulle interrogazioni ci sono dei tempi contingentati e previsti dal regolamento. Io sono per la chiarezza, per la massima trasparenza, do la parola alla signora Ciampi, dopodiché la darò al dott. Fraternali e alla dott.ssa Roberti, chiudendo questo argomento.

LUCIA CIAMPI. Per quanto ne sappia io, il problema non è di natura formale, cioè non è

che l'Amministrazione non possa fare quello che ha fatto, ma ha sostituito una insegnante con una non insegnante. La scuola materna comunale deve applicare le stesse regole della scuola statale. Può: essere anche migliore di tante insegnati la persona interessata, però, purtroppo per lei, non ha i titoli. Quindi, per poter fare quello che è stato fatto, sarebbe stato corretto se le 22 ore di insegnamento fossero state sostituite con altre attività, quindi quelle 22 ore di insegnamento devono essere affidate ad altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Fraternali.

PIERO FRATERNALI, Resp.Serv.Io e la mia collega gestiamo queste cose tutti i giorni e siamo rimasti molto sorpresi, se non sconcertati, di tutto il clamore che ha creato questa vicenda. Per noi è abbastanza normale, nella gestione quotidiana, trovarci di fronte a problemi di emergenza, perché purtroppo durante l'anno, anche se si fa una programmazione iniziale, le cose succedono, le persone stanno male, bisogna sostituirle, si valuta la situazione in quel momento, poi le persone vanno in maternità, vanno in pensione, alcune supplenti prendono servizio e poi rinunciano all'incarico. La realtà della scuola in generale, non solo delle scuole comunali, è abbastanza dinamica e noi quasi tutti i giorni siamo costretti a prendere delle decisioni. Quando prendiamo queste decisioni abbiamo due scopi principali. Il primo è quello di tutelare il più possibile il servizio, in questo caso i bambini, perché questo è il nostro obiettivo principale e questa è la prima preoccupazione che ci poniamo, ovviamente nei limiti di quello che succede. E' chiaro che se le cose non succedessero sarebbe meglio per tutti, ma siccome succedono, la prima cosa è cercare di creare meno danno possibile ai servizi. La seconda cosa è che noi dirigenti e funzionari abbiamo la responsabilità di tutelare gli interessi dell'Amministrazione, quindi una corretta gestione delle risorse, sia economiche che di personale, prima ancora di qualsiasi interesse personale. Se poi gli interessi dell'Amministrazione coincidono anche con qualche interesse personale noi non abbiamo alcun proble-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

ma, però prima di quelli individuali vengono gli interessi generali del servizio, dell'Amministrazione.

Rispondo alla signora Borioni dicendo che io mi sento particolarmente offeso del fatto che lei dica che io ho usato la mia autorità nei compiti che svolgo, per fini repressivi o altro, di dispetto nei confronti di qualcuno. Io non uso mai questo tipo di atteggiamento con alcuno: anche se uno mi è antipatico e ci ho litigato al di fuori del lavoro o nel lavoro per qualcosa, svolgo la mia funzione — posso fare bene o male, agire in modo opportuno o meno — sempre nel rispetto dei servizi, senza assolutamente avere alcun tipo di situazione conflittuale con alcuno. Chi pensa questo, chi dice questo, evidentemente fa così nella propria attività, nella propria vita. Io non sono così. Anch'io posso pensare che se questa persona invece di chiamarsi come si chiama si chiamava Rossi, Bianchi, Verdi, Maria o Giovanna ora non saremmo stati qui, però questo lo penso e non lo dico, perché è un'illusione, non è un'affermazione di correttezza. Secondo me questa cosa è stata ampiamente strumentalizzata, però questa è una mia idea, purtroppo sono stato tirato in ballo, quindi la dico, perché contro di me sono state dette delle cose. Ma chiudiamo questo discorso e andiamo nel concreto.

Prima delle leggi dello Stato ci sono le leggi del Comune, il contratto del Comune, perché non dobbiamo dimenticarci che qui parliamo delle scuole comunali. Le scuole comunali sono anche paritarie, però prima sono scuole comunali, il personale è comunale. Quando, prima di settembre, abbiamo programmato la nuova attività, la scuola materna Valerio rispetto all'anno scorso aveva 10 bambini in meno, perché l'anno scorso erano 74, quest'anno sono 64. E' un numero ibrido, perché sono sicuramente più di due sezioni — il numero di bambini per sezione di norma è 25 e può arrivare a un massimo di 28 — però sono non tre sezioni piene. Quindi, quando con la collega abbiamo valutato la situazione, abbiamo ritenuto di dover integrare l'organico comunale, che era di 5 insegnanti e che era più che sufficiente per garantire il rapporto educatore-bambino, con una unità part-time per garantire un ottimale svolgimento del servizio. Questo an-

che perché venivamo da anni in cui la scuola aveva avuto sei insegnanti a tempo pieno, non sapevamo come poteva andare, c'era stato un cambio di una insegnante che si era trasferita, quindi in quel momento, secondo noi, per garantire un livello ottimale di servizio ritenevamo che le cinque insegnanti dovessero essere integrate da un'altra insegnante part-time. Ecco perché abbiamo chiesto la supplente. Non a caso questa supplente era stata richiesta part-time — perché se fossero stati 74 come l'anno prima l'avremmo chiesta a tempo pieno e per tutto l'anno, fino a giugno — perché abbiamo detto, vediamo come va la situazione in questi tre mesi, assumendola fino al 31 dicembre possiamo sia non rinnovare l'incarico sia rinnovarlo, perché comunque fino al 31 c'è la proroga automatica dal primo gennaio. Ci siamo lasciati aperta questa possibilità. Prima di verificare questo, verso dicembre è successo quello che ormai qui è di dominio pubblico, anche se è una situazione che attiene ad una sfera del tutto privatistica. Anche su questo sento dire delle castronerie assurde. Non siamo noi, io e la mia collega, il consigliere comunale o il Sindaco a determinare se una persona è idonea o meno a fare un certo lavoro. Ci sono stati dei medici che hanno fatto delle diagnosi precise e non sta né a noi né a nessuno di voi andare a sindacare. Il tempo, poco prima delle vacanze di Natale, è servito per chiarire dettagliatamente con le persone competenti — in questo caso il medico — tutti quegli aspetti che voi dite, cioè "è inidonea a fare questo ma è idonea a fare questo?". Dopo questo ci sono delle diagnosi e delle certificazioni. Quindi nessuno può andare a dire che i bambini di tre anni hanno diritto di essere coccolati come quelli di due. Ci mancherebbe altro! Ma come si fa a dire che questa persona non può coccolarli? Chi lo dice? Lei ha visto i certificati? No, e non li può vedere tra l'altro.

Noi siamo stra-sicuri — perché abbiamo i documenti, non per convinzione nostra — che questa persona è in grado di svolgere pienamente le sue funzioni, con i bambini dai tre anni in su, mentre non lo era con quelli più piccoli per ragioni che potrei anche spiegare, perché il nido è nido, la materna è materna. E' tutta un'altra cosa. Qualcuno pensa che i bambini da

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

zero a sei anni o dieci anni sono la stessa cosa: non è la stessa cosa. Il nido è nido, è un servizio educativo con tutt'altre problematiche, con tutta un'altra organizzazione. La scuola materna è una scuola, come dice il termine stesso, ha un altro tipo di organizzazione, è del tutto diversa anche sotto l'aspetto dell'approccio per quanto riguarda l'aspetto fisico del lavoro diretto.

Quando abbiamo avuto le assicurazioni che dovevamo avere, abbiamo ritenuto di fare così, per una questione logica, scontata: perché è una persona dipendente comunale da vent'anni che fa l'educatrice al nido, il cui unico difetto è che vent'anni fa, quando ha fatto le scuole superiori, ha fatto il liceo scientifico invece dell'istituto magistrale. Pensate un po' che problema sarà...

PRESIDENTE. Vi vorrei rendere edotti di come funzionano le interrogazioni. Il presentatore o uno dei presentatori può illustrare la sua interrogazione per non più di cinque minuti. Poi c'è la risposta da parte del Sindaco o di un assessore per non più di dieci minuti, dopodiché l'interrogante o uno dei presentatori dell'interrogazione può intervenire per dire se è soddisfatto o meno, per non più di cinque minuti. Su questa interrogazione stiamo andando avanti in deroga al regolamento.

AUGUSTO CALZINI. Io ho fatto una interrogazione. C'è l'illustrazione da parte dell'interrogante, poi c'è la risposta. La risposta all'interrogazione — è come per il question-time in Parlamento — la dà uno e vale per tutti. Se uno ha cinque minuti per illustrare l'interrogazione, poi parla dieci minuti l'assessore al ramo, dieci minuti l'assessore...

PRESIDENTE. No, no, questa sera abbiamo derogato, l'ho già detto prima.

AUGUSTO CALZINI. Siccome io ho ancora qualcosa da dire e siccome hanno parlato tutti per molto tempo e mi ero riservato di dire che sarei intervenuto nuovamente sulle questioni tecniche, chiedo due minuti per intervenire.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento della

signora Roberti le darò i due minuti. Dopodiché, siccome siamo già andati in deroga, non posso non concedere la parola. Però dalla prossima interrogazione sarò fiscale.

AUGUSTO CALZINI. Sì, ma a cominciare da quella parte lì, perché tre persone...

PRESIDENTE. No, a cominciare dalla prossima interrogazione. Per questa c'è la deroga.

PIERO FRATERNALE, Resp. Serv. Volevo completare la risposta.

Comunque, alla luce di quello che è accaduto, noi abbiamo ritenuto, legittimamente, di fare un'operazione logica, che è quella di impiegare l'educatrice in appoggio al personale docente della scuola, che comunque con le cinque unità è più che sufficiente a garantire tutto lo svolgimento dell'attività didattica, anche perché questa persona dà pienamente garanzie, è una figura educativa, prendendo una decisione che va nella direzione di non penalizzare il servizio in nessun modo, perché il Pof — piano offerta formativa — e la continuità vengono comunque garantiti e non c'è alcun tipo di modifica rispetto ai programmi iniziali, avendo nello stesso tempo fatto una corretta gestione delle risorse, cosa che spesso ci viene addebitato di non rispettare in altre occasioni.

Questo tenevo a sottolineare. Per le altre cose risponderà la mia collega, perché attengo più all'aspetto didattico-educativo.

PRESIDENTE. Ha la parola la signora Roberti.

MARIELLA ROBERTI, *Coordinatrice degli asili e delle scuole materne e d'infanzia*. Vorrei dire alla signora Borioni che mi ha chiamato in causa, che l'educatrice in questione non ha avuto più l'idoneità per quanto attiene l'attività del nido perché, come ognuno di noi può immaginare, l'attività del nido è non solo di tipo relazionale-affettivo ma c'è una forte attività di tipo fisico e l'usura dei movimenti del nido comporta, per questa persona, una difficoltà. La certificazione medica, senza entrare tanto nei particolari, parla di "inidoneità all'at-

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

tività del nido” intesa come attività fisica, usurante. Abbiamo bambini, al nido, da 3 a 20-24 mesi, perché quando entrano nella sezione dei grandi, che è l’ultima sezione, hanno intorno ai 20-22 mesi. Sono bambini ancora non autonomi dal punto di vista del controllo degli sfinteri, hanno il cosiddetto “pannolone” e quando i bimbi hanno il pannolone sono anche le educatrici che li mettono sul fasciatoio e li custodiscono. Abbiamo addirittura fasciatoio con le scalette — gli ultimi — proprio per sollevare il personale docente e non docente da questa incombenza fisica. I bambini che sono alla scuola dell’infanzia, seppure treenni, seppure piccoli, nel 99% dei casi sono bambini già autonomi, cioè non hanno più il pannolone, se vanno in bagno ci vanno addirittura da soli o ci vanno accompagnati dal personale non docente. La signora dice che i bambini di tre anni hanno diritto ad essere coccolati. Tutti i bambini, perfino i grandi hanno diritto ad essere coccolati, a maggior ragione i bambini. Se una educatrice, una maestra non prende un bambino in braccio non vuol dire che non lo coccola: il modo di coccolare il bambino è molto anche nello sguardo. Per esempio, che l’educatrice o l’insegnante accompagni e sostenga con lo sguardo, a volte è più importante di andare incontro al bambino e abbracciarlo, perché spesso i bambini non vogliono essere abbracciati. A volte uno va spontaneamente verso il bambino e il bambino non vuole abbracciarlo. Quindi l’educatrice se vuole, può prendere in braccio il bambino, non ha una menomazione fisica, ma la quotidianità, la ripetitività, l’usura dei gesti del nido in quel caso hanno fatto dire al medico, in quel caso, “è meglio di no”, ma le certificazioni dicono che la signora può lavorare alla scuola dell’infanzia. (*Interruzione*). Sì, c’è una questione di privacy, ma la signora voleva delle delucidazioni sul fatto di abbracciare i bambini...

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. Mi rivolgo al dirigente. Lei ha ammesso che questa signora non è idonea a fare la maestra, cioè non ha i titoli, l’ha detto proprio qui, possiamo leggerlo dal reso-

conto integrale. Tutti hanno sentito che lei ha detto che questa signora non ha i titoli per fare il lavoro che fa. Alla scuola materna devono essere maestre... (*Interruzioni*). Ma il discorso non è solo questo. I bambini di tre anni... (*fine nastro*)

...perdono una figura all’improvviso, alla quale si sono attaccati, ne risentono. Io ho fatto vent’anni di pediatria e rispondo alla sociologa che so che c’è differenza fra un bambino di tre anni e un bambino di zero anni, perché ne ho visti nascere a centinaia. E’ scontato che un bambino di tre anni non richiede le stesse cure fisiche. Lei mi parla di cure fisiche, io invece parlo di cure mentali e psichiche. Poi, siccome mi sono persa perché avevo parecchie cose da dire, mi basta così perché non voglio più ribattere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Rispondo in due minuti. Primo, il personale adibito a queste attività di cui stiamo parlando, è personale insegnante e personale ausiliario, non c’è più la qualifica di assistente. L’assistenza la fa l’insegnante, dunque voi avete messo un ausiliario a fare l’educatrice, l’avete capito o no? Le 22 ore part-time di didattica le avete date a un ausiliario, che non aveva titolo. In Italia il titolo conta.

Non è vero che le scuole comunali non sono soggette alla legislazione nazionale. Non è vero che avete risparmiato soldi, perché se sostituite la persona, quella di prima la dovevate pagare il 24 dicembre e non potevate fare nessun favore a pagare una persona sei giorni di più. Comunque la mettiate, presumibilmente avete fatto danni erariali, ma questo per me non conta. Le 22 ore che adesso fa l’ausiliaria erano di didattica.

L’assessore non può fare un discorso dicendo che Urbino funziona bene. Io ho sempre detto che le scuole materne funzionano bene, ma se solleva un problema specifico, è quello che va trattato, non si possono trattare questioni a scusante di una cosa gestita male.

In altre parole, mi sono sentito preso in giro, voi non avete rispettato la normativa, sono profondamente insoddisfatto e profondamente meravigliato che voi abbiate proceduto con

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

simile disinvoltura ad operazioni di sostituzione di un docente con un ausiliario, perché la qualifica di assistente non esiste più.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 6 del consigliere Calzini. Riguarda la facciata da restaurare in via Cesare Battisti.

Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho preso contatti con i tecnici, perché questa è una questione di gestione e così riassumo la risposta: “La richiesta avanzata dai signori Ferri, Amadori e Trazanni è stata istruita dall’ufficio edilizia con un parere istruttorio negativo in quanto l’intervento proposto risulta in contrasto con quanto previsto dalle tavole del Prg vigente Giancarlo De Carlo”. A questi signori “è stata inviata la comunicazione di preavviso di rigetto, secondo la legge 241” — oggi, se c’è un progetto, prima di bocciarlo si manda un preavviso di rigetto — “in modo che avessero la possibilità di fornire le proprie controdeduzioni (10 giorni di tempo)”.

Alla data attuale non c’è stata controdeduzione. In ogni caso le autorizzazioni che riguardano gli edifici del centro storico sono per legge oggetto di un parere preventivo della Commissione edilizia integrata e approvazione da parte della soprintendenza, che si esprime in un’apposita conferenza di servizi. Aggiungo che, non prevedendo, purtroppo, all’interno delle Commissioni, la presenza di politici, tanto meno del Sindaco, di consiglieri e quant’altro, è chiaro che all’interno di queste decisioni ci sono preminentemente dei tecnici che hanno competenza per farlo.

Non me la sento di aggiungere altro rispetto al chiarimento di come sono andate le cose fino a questo momento. Peraltro nella zona di Lavagine ci sono delle tavole di previsione del Prg vigente e rispetto a questo sembra che quella facciata, in qualche modo, sia concepita in modo non uniforme ma disgiunto. Così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini, per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Il riferimento che lei

ha fatto a Giancarlo De Carlo, Sindaco, riguarda il fatto che dall’alto si vede che parte dell’edificio ha il tetto un po’ più alto dell’altra parte. Però se uno guarda sotto, non c’è nessun dislivello. Il fatto brutto qual è? Che c’è un portone del ‘700, si prende la linea mediana del portone, metà si fa intonacato, metà in altro modo.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E’ un’osservazione giustissima. Ma a questo punto le regole del gioco sono altre. C’è la Commissione integrata per il centro storico, c’è una previsione del Prg, rispetto a questo io dico che lei ha fatto bene a interrogare il Sindaco, però al di là delle nostre valutazioni, purtroppo c’è questa situazione normativa, che peraltro è stata risolta un anno fa, per cui non siamo più presenti nella Commissione edilizia. Questo problema si porrà, purtroppo, anche in molte altre situazioni, dove il riferimento è la Commissione integrata più il parere della soprintendenza.

AUGUSTO CALZINI. A me sta bene tutto, però se dobbiamo, come risultato della Commissione integrata, avere una città... Io mi appello al Consiglio comunale perché valuti queste cose. Tra l’altro il parere di De Carlo è indicativo, va approfondito. Secondo me qui c’è proprio una superficialità, però io più che interrogare non posso fare altro. I consiglieri comunali sappiano che queste sono le sorti della città.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 7 del consigliere Calzini. Riguarda il manufatto semaforico.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. ...doverlo togliere, ma è stata una preoccupazione intellettuale o qualcosa di simile, e le spiego da dove deriva. Il museo della città è chiuso da tanto tempo e al di là di tutto, il fatto che sia chiuso non va bene. La provocazione è: cerchiamo di far emergere una discussione intorno a questo problema, mettiamo un semaforo che quando sarà inaugurato — alla fine di febbraio — si accenderà e tutti sapranno il motivo di quello. E lo toglieremo. Anzi, ieri ho ragionato su questo: “lo vogliamo togliere prima? Ormai è

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

venuto fuori questo discorso, forse la provocazione ha già fatto il suo effetto e lo possiamo togliere”. Forse l’abbiamo già tolto, in questo momento. Io avrei avuto piacere di poterlo tenere fin verso la fine, il giorno dell’inaugurazione, anche perché, oltre ad avere risistemato le cose interne, abbiamo trovato anche lo spazio per gran parte dei “legni di Mastroianni” e creato una “Sala Mastroianni”. Aspettiamo di poterlo aprire, perché vorremmo che non fosse aperto e richiuso ma che ci siano anche delle risorse per poterlo tenere aperto, se non tutti i giorni, almeno il giovedì, venerdì, sabato e domenica, a partire da marzo-aprile, fino a settembre-ottobre. Questa è la storia del manufatto.

AUGUSTO CALZINI. Per sollecitare il dibattito l’idea mi potrebbe anche piacere, ma si è fatta una spesa. Quello costa. Il problema da me sollevato, è che quello è un palazzo vincolato e io ho chiesto se si era richiesta l’autorizzazione alla soprintendenza. E’ tutto qui.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Nell’interrogazione si dica altresì: “Si coglie l’occasione per ripetere la domanda se anche per l’installazione dei dissuasori dopo Porta Lavagine, avanti l’edificio ex Croce Rossa è stata seguita analoga procedura prevista dalla legge”. Intento le posso dire che rispetto alle sue istanze la pratica che riguarda la proprietà, è stata chiusa secondo le indicazioni da lei date, consigliere. I soggetti interessati hanno accettato e rinunciato ad ogni rivalsa nei confronti della Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda i paletti dissuasori fuori Porta Lavagine, l’ufficio tecnico ha dichiarato che la sostituzione dei paletti dissuasori già esistenti, era in qualche modo insita nel parere rilasciato a suo tempo. Però l’ufficio tecnico, per togliere ogni dubbio sulla qualità dell’intervento e per completezza, ha chiesto formalmente la compatibilità, la quale deve essere prassi.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 8 dei consiglieri Ciampi, Balduini, Repaci e Calzini sulla statalizzazione dell’università.

Ha la parola il consigliere Calzini per illustrare l’interrogazione.

AUGUSTO CALZINI. L’interrogazione ha trovato una motivazione a parer mio molto giustificata, perché nel periodo in cui noi interrogavamo, molta gente sapeva abbastanza cose non tanto sul decreto quanto sulla notizia di una relazione propedeutica al decreto. E’ uscito fuori il rettore sulla stampa, quindi anche lì siamo stati presi in contropiede, perché sembrava che conoscesse questo decreto, il quale invece è alla Corte dei conti e stranamente, dopo 40 giorni, salvo notizie contrarie, vi permane.

Si capisce il fatto che noi, non tanto abituati a ricevere molte informazioni, eravamo preoccupati di quale potesse essere la situazione dell’università di Urbino. Per questo motivo ci siamo rivolti al Sindaco dicendo: queste comunicazioni sono state rese al consiglio di amministrazione, noi abbiamo fatto un’altra interrogazione precedente, la gente ne discute, il Consiglio comunale, che si voglia o no è il primo organo cittadino. Io credo che non sarebbe stato fuori posto convocare anche il Consiglio comunale per dire “la situazione è questa” o convocarlo anche precedentemente per altre decisioni. Dal nostro punto di vista, considerato come sono andate le cose, ritengo che una simile petizione al Sindaco fosse giustificata.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non sto qui a leggere le date, perché non corrispondo. Il 20 dicembre sono andato al consiglio di amministrazione dell’università. Ci sono stato un po’ di tempo, ma il tempo necessario per capire dal rettore che c’era ancora in alto mare questa firma, nessuno sapeva se e quando sarebbe stato firmato questo decreto del ministro, non del Consiglio dei ministri. Tanto è vero che ho imparato “in diretta”, il 22 dicembre — ho un testimone eccellente, che è Balduini: eravamo alla cerimonia di auguri ai dipendenti — da una telefonata che mi è arrivata dall’on. Vannucci, che il ministro Mussi aveva firmato

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

il decreto per la statalizzazione dell'università nello stesso giorno. Alla sera abbiamo avuto il Consiglio comunale e io elementi rispetto al decreto non ne avevo, come ho detto. Si è sempre discusso molto di una famosa relazione che i signori che sono venuti qui ad analizzare la situazione, hanno fatto al Consiglio nazionale valutazione università statale (CNVUS). Basta leggerla, dice sempre "si potrebbe", "si dovrebbe" e dà anche delle indicazioni, parla dei famosi due anni, cita quel Dpr che tanto giustamente preoccupa, però di questo si tratta e di questa cosa sono venuto a conoscenza in modo un po' più puntuale dopo le feste di Natale, 7-8 gennaio.

Il giorno in cui il rettore avrebbe — dico avrebbe, perché nel consiglio di amministrazione del 16 gennaio io ero al Ministero dei beni culturali, a Roma, per cui non ho potuto partecipare a quel consiglio di amministrazione — verbalmente riassunto in qualche modo quello che potrebbe esserci dentro questo decreto ed è stato dato questo foglio che riguarda le conclusioni di quel CNVUS. Dal 17-18 gennaio io avevo, oltre le informazioni di prima, almeno questa parte di relazione che riguarda le conclusioni del comitato, che non so se faranno parte integrante del decreto, ma molto probabilmente gran parte dell'analisi sarà parte integrante di quel decreto. Oggi posso dire che forse è così. Dico "forse", perché questo decreto — l'originale, una copia — io non ce l'ho, e non mi risulta che ci sia gente che io conosco che ce l'abbia. A meno che il rettore il 16 gennaio abbia sintetizzato qualcosa di inverosimile.

Qual è il mio problema? Che noi possiamo discuterne ma ne discutiamo sulla base di questa relazione. Siccome questo decreto deve andare alla Corte dei conti e poi deve essere pubblicato nella GU, nel momento in cui avremo il documento non solo ne discuteremo, ma io — posso parlare solo per me — troverò sicuramente il modo di parlarne anche con chi dirige l'università, per creare un'occasione nel Consiglio comunale per andare a informare rispetto sia al contenuto del decreto ma anche a quello che potrebbe e deve accadere nel tempo, perché al di là del decreto bisogna capire se è vero che entro un anno bisogna cambiare lo statuto. Nella relazione c'è scritto "entro un

anno una revisione degli assetti istituzionali, attraverso modifiche statutarie e regolamentari", che sarebbero benvenute, e lo dico da oggi, rispetto a tante altre questioni. Se è così può darsi che c'è tutto, anche un percorso che noi oggi ancora non conosciamo compiutamente.

Poi, il giudizio se sarà una buona cosa, se sarà un problema, lo daremo non solo analizzando questa relazione, che molto probabilmente sarà parte integrante, secondo me, del decreto. Però sappiate che il ministro ha potuto fare il decreto sempre in funzione della legge che dico io, perché non è un decreto della presidenza del Consiglio, è poco più di un atto, che ha il suo decorso, di un Ministero che lo può compiere sulla base di una legge preesistente. Ecco perché si spiega che dal 22 dicembre oggi non è ancora pubblicato sulla GU, perché secondo me la Corte dei conti lo tiene un po' di tempo, non so quanto. Essendo un decreto di un ministro, ha sicuramente dei tempi.

Comunque, nella GU ci deve andare, non tarderà molto, penso che alla luce del decreto faremo un dibattito e una discussione. Torno a dire che se non ci fosse stato un decreto, noi oggi saremmo qui a discutere di come fare un bilancio con un disavanzo di tot soldi. Penso che non ci saremmo trovati bene comunque e vi dico che questi sono i fatti in fila: il 16 gennaio e non prima il rettore ha detto qualcosa in questo senso.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi o meno, il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Nella relazione del Comitato di valutazione del 2005 c'è scritto "Per l'esercizio 2005 si è rivelato fondamentale il ricevimento del contributo straordinario da parte dello Stato di 15 milioni". Sotto si dice "Mentre il rapporto entrate contributive e fondo nazionale sul numero totale degli studenti è notevolmente migliorato grazie al contributo straordinario di cui sopra e si sta allineando ai valori nazionali...".

Ci possono essere due versioni, perché se fosse stato mandato il piano di risanamento in tempo utile, probabilmente la cosa poteva avere altre soluzioni. In ogni modo, secondo me è stato fatto un errore quando si è biasimato

SEDUTA N. 35 DEL 30.1.2007

l'intervento del Governo precedente, perché se non ci fossero stati i 30 milioni, vi dico io dove sarebbe stato il consiglio di amministrazione dell'università.

Detto ciò, vorrei solo fare una domanda, rafforzando quello che ho detto prima. Io ho detto che il Consiglio comunale ha il diritto di essere informato. Mi sa spiegare lei, confidenzialmente, non polemicamente, perché c'è stata una riunione dei Ds qua dentro, e tutti avevano il documento? (*Interruzione*). C'era chi l'aveva ed è uscito di lì. Noi l'abbiamo ottenuto da lì e vi posso dire nome e cognome di chi l'aveva. (*Interruzione*). Non il decreto, ma le conclusioni del CNVUS, che erano in distribuzione e noi non sapevamo niente.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Gliel'ho spiegato: il 16 gennaio le hanno date ai membri del consiglio di amministrazione. Io le ho avute il 17 perché ero a Roma da Rutelli e non sono andato a quel Consiglio. Finito il consiglio di amministrazione so che le hanno mandate ai colleghi attraverso Internet, le hanno avute in parecchi. Ma parlo sempre della relazione del CNVUS. Peraltro, diciamo la verità, lei signora Ciampi qualcosa sapeva anche il 22, perché mi ha fatto quella domanda.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,15